Choralia (54)

dicembre 2008
Periodico di informazione corale dell'U.S.C.I. Friuli Venezia Giulia - aderente alla FE.N.I.A.R.CO.
Spedizione in A.P. - art. 2 comma 20/c - Legge 662/96 - dci PN - In caso di mancato recapito restituire al mittente che si impegna a sostenere le tariffe previste

PRESIDENTE: Sante Fornasier

Choralia(54)

PERIODICO DI INFORMAZIONE CORALE A CURA DELL'USCI FRIULI VENEZIA GIULIA

ANNO XII - N. 54 - DICEMBRE 2008

Spedizione in a.p. art. 2 comma 20/c legge 662/96
ISCRITTO AL REGISTRO PERIODICI AL N° 410
CON AUTORIZZAZIONE DEL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE DI PORDENONE IN DATA 30/06/1995

Editore amministrazione pubblicità
USCI Friuli Venezia Giulia
33078 San Vito al Tagliamento (PN)
Via Altan, 39
tel. 0434 875167 - fax 0434 877547
e-mail: choralia@uscifvg.it - www.uscifvg.it

DIRETTORE RESPONSABILE

Lucia Vinzi
Via Del Carso, 15 - 34078 Poggio Terza Armata (GO)
tel. 0481 960669 - choralia@uscifvg.it

COMITATO DI REDAZIONE

Carlo Berlese
Via Tagliamento, 3 - 33077 Sacile (PN)
tel. 0434 734810 - carloberlese@libero.it

Luisa Antoni
Via di Noghere, 27/b - 34015 Muggia (TS)
tel. 040 231022 - davlu@libero.it

Fabio Nesbeda
Via Boccaccio, 19 - 34135 Trieste
tel. 040 417914 - fabelen1@tin.it

Renato Duriavig
Via Berengario, 16 - 33043 Cividale del Friuli (Ud)
tel. 0432 732150 - renatoduriavig@alice.it

Letizia Donnini
Via Garibaldi, 9 - 34070 Fogliano (Go)
letidonnini@alice.it

Hanno collaborato
Maxime Cella, Lucia Ludovica De Nardi, Paolo Grando, Roberto Mennillo, Pio Pradolin.

Abbonamento 2009
Quota annuale per 4 numeri € 15
sul c/c postale 12512596
intestato a USCI Friuli Venezia Giulia
via Altan, 39 - 33078 S. Vito al Tagliamento (PN)

Progetto grafico
Carlo Del Sal design

Stampa
Poligrafiche San Marco - Cormons (GO)

Numero chiuso il 15/11/2008

INVIO FOTO PER LA PUBBLICAZIONE
Per motivi tecnici e di qualità della pubblicazione, è necessario che le foto che pervengono alla redazione siano corrispondenti ad alcuni parametri che permettono la buona qualità della stampa delle stesse. Invitiamo pertanto tutti coloro che inviano le foto ad attenersi a quanto segue:
foto in dimensione reale (100%); risoluzione: 300 pixel/pollice oppure 120 pixel/cm; il peso finale di un'immagine con metodo colore RGB di dimensioni 15x10 cm dovrà essere di 6 mb, il peso di un'immagine con metodo colore SCALA DI GRIGIO di dimensioni 15x10 cm sarà di 2 mb. In caso di invii non rispondenti a questi parametri la redazione non potrà garantire la stampa ottimale delle foto.

INDICE

ALESSANDRO OROLOGIO
TRA IL FRIULI E L'EUROPA

Maxime Cella

Parte da lontano la serata di presentazione, tenutasi il 26 settembre, del volume su Alessandro Orologio, realizzato dall'USCI Friuli Venezia Giulia e curato con particolare attenzione da Franco Colussi, a suggello sì del convegno sul musico tenutosi nel 2004, ma pure a chiusa del lungo impegno nella pubblicazione dell'opera omnia cominciata nel lontano 1992.
Felice specchio, a suo modo, dell'articolata vita di Alessandro Orologio, peregrino per oltre mezzo secolo in diverse corti europee che la regione non riuscì a trattenere dai centri di attrazione dell'epoca – Venezia e le corti tedesche – dove culminò la sua carriera come vice-maestro nella cappella dell'imperatore Rodolfo II.
Tra i magistrali affreschi del Quaglio nel Salone del Consiglio della Provincia di Udine, prestigiosa sede della presentazione, si è quindi celebrato questo cammino di riscoperta e valorizzazione del compositore con un atto di dovuta "riappropriazione" di un conterraneo la cui caratura rischiava di non venire messa in debita luce.
L'opera è stata presentata nella sala gremita sia di esperti musicologi e musicisti che di spettatori, complice una buona campagna promozionale; dal professor Antonio Lovato dell'Università degli Studi di Padova che ha sinteticamente illustrato i contributi raccolti nel volume. In particolare Lovato ha messo in luce quelli che sono stati gli esiti più importanti delle ricerche presentate appunto al convegno e riportate nel volume degli atti: la più precisa definizione dei dettagli biografici di Orologio, la ricostruzione puntuale dell'attività della compagnia di strumenti a fiato di Udine (di cui fece parte anche Orologio) durante la seconda metà del Cinquecento, la ricostruzione più puntuale della presenza di musici di origine friulana nelle corti imperiali.

Palpabile l'impegno profuso nell'organizzazione dell'evento; all'ingresso una cartella stampa con il programma riepilogativo del piano dell'*opera omnia* e un cd musicale di opere del Maestro era offerta, mentre all'uscita l'inatteso omaggio del volume diventava ennesima prova della finalità eminentemente divulgativa dell'evento.
Erano presenti molti dei ventidue relatori di fama internazionale del convegno del 2004, i cui interventi per altro sono stati nel frattempo arricchiti ed hanno ricevuto ulteriore sviluppo da allora, tra cui il curatore del volume e suo coordinatore scientifico Franco Colussi che ha ringraziato sentitamente i colleghi, l'editore e l'Associazione per l'impegno profuso.
Bruno Rossi, della Pizzicato Edizioni Musicali di Udine ha sottolineato l'alacre sforzo necessario per la pubblicazione, proposta e vistasi rifiutata da case editrici ben più blasonate ma meno "avventurose" nella divulgazione della conoscenza di quello che è a tutti gli effetti il principale musicista e compositore friulano del Cinquecento.
Presenti in sala anche le Autorità istituzionali che hanno sostenuto il progetto, rappresentate dall'Assessore del Comune di Udine Maria Grazia Santoro e dal Sindaco di San Giorgio della Richinvelda Anna Maria Papais (ricordiamo che Aurava, borgo natale di Alessandro Orologio, è frazione appunto del comune di San Giorgio).
Non poteva mancare un energico intervento anche a ringraziamento dell'enorme lavoro svolto e della dedizione dei suoi collaboratori da parte del presidente Sante Fornasier.
Ad introduzione e a chiusa della presentazione tre pregevoli canzonette eseguite dal Gruppo femminile della Corale di Rauscedo; *Canta lo cuco, o donna* di Marc'Antonio Pordenone, e *Meraviglia non è, donna gentile* e *Correte ninfe vezzosette e belle*, tratte dal *Libro primo delle Canzonette a tre voci* di Orologio, mai più perfetto sigillo in note per un artista che finalmente ha trovato posto nella memoria dei friulani e non solo, in questo che è stato degno finale di un percorso ora giustamente valorizzato.

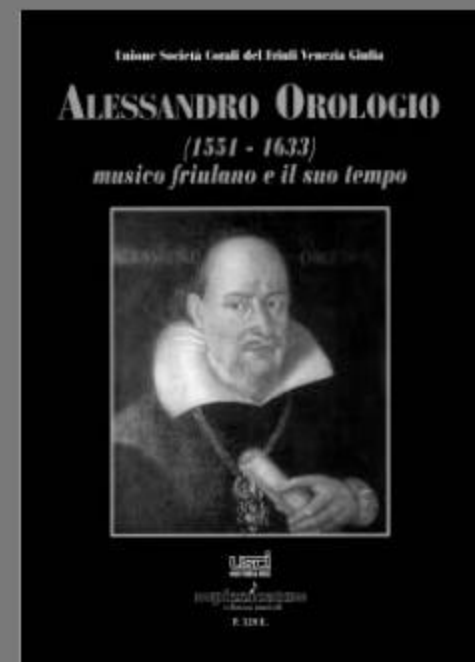
Gruppo femminile della Corale di Rauscedo

Alessandro Orologio dal Friuli all'impero asburgico

Decenni di intensi studi sul patrimonio musicale locale hanno messo in luce una realtà insospettabilmente vivace, piena di fermenti tenaci, dal Medioevo, all'epoca moderna, alla contemporaneità sperimentale dei giovani compositori (ma anche di un Pezzè; per non parlare dell'opera organizzativa e divulgativa delle associazioni, disseminate in tutto il territorio). Soltanto, una valutazione completa di figure e movimenti non può prescindere da un'ottica multidisciplinare, forte di competenze non soltanto musicali, ma filologiche, archivistiche, iconografiche e organologiche: di competenze *lato sensu* storiche. Valore esemplare, in tal senso, ha avuto il Convegno internazionale di studi *Alessandro Orologio musico friulano e il suo tempo*, tenutosi nel 2004 tra Pordenone, Udine, S. Giorgio della Richinvelda e la sua frazione Aurava, luogo d'origine del compositore, vissuto tra Cinque e Seicento.

Il coordinatore scientifico, Franco Colussi, è anche uno dei curatori dell'*opera omnia* del musicista, pubblicata dalle edizioni musicali Pizzicato per iniziativa dell'USCI, nonché il curatore degli Atti del convegno, usciti ora per gli stessi tipi. E gli atti – in cui gli interventi del 2004 sono stati riorganizzati tematicamente e, soprattutto, arricchiti in termini di citazioni, ipotesi, dimostrazioni da parte dei relatori – tracciano un quadro in cui Orologio, da una Udine ricca di civiltà musicale e divisa da lotte tra fazioni, influenze veneziane, Impero, principati austro-tedeschi, giunge, non per primo tra i musicisti friulani, alla Praga di Rodolfo II d'Asburgo, recente sede imperiale, per poi entrare in rapporto con nobili polacchi e tedeschi, destreggiandosi, anche per le composizioni di musica sacra, tra le esigenze di Riforma e Controriforma, in una vita lunga (nato nel 1551, muore nel 1633), tra il fasto e i debiti di una corte avviata alla bancarotta. Una vita di cui molte notizie sono state portate alla luce da Colussi nella biografia premessa alle opere (e presentata in forma di scheda negli atti), altri dati sono venuti alla luce recentemente (l'anno di nascita, ad esempio, è stato desunto dalla corrispondenza tra Orologio e Georg Sigmund von Lamberg) e altri sono destinati a rimanere incerti, se non ignoti: la stessa statura europea del compositore ha comportato la dispersione delle fonti in un'area imprevedibilmente ampia, ma ha anche attirato l'interesse della musicologia contemporanea di area tedesca, inglese e polacca (molto prima di quella italiana), ed è anche responsabile della struttura degli atti, la cui prospettiva si allarga a cannocchiale dal dettaglio di partenza (Aurava, Udine) al panorama più ampio, musicale e storico-culturale. Così si esprime al proposito lo stesso Franco Colussi:

Alessandro Orologio, un musicista a cavallo tra i moduli tardo-rinascimentali e quelli barocchi...

È difficile valutare i rapporti fra tradizione e innovazione nell'opera di Orologio: nel suo esame della musica sacra (e dei riscoperti Cantica Sion*), Rodobaldo Tibaldi ha evidenziato sia i legami con la policoralità veneziana che i tratti più originali del compositore; io mi sono occupato delle canzonette, piacevoli schizzi che però costituiscono un genere minore, le cui caratteristiche mal si lasciano estendere al resto della produzione. Le composizioni storicamente più apprezzate di Orologio (le intrade, che sono oltretutto un genere nuovo e difficilmente*

classificabile; i madrigali, incisi in area germanofona già negli anni '50) costituiscono un oggetto di studio stimolante per i musicologi del futuro.

Quali sono attualmente le le prospettive degli studi sui musicisti a vario titolo legati alla regione?

A livello universitario – e, ovviamente, dell'USCI –, noto in questi anni un certo interesse: tesi di laurea su Gioseffo Marini, Marc'Antonio Pordenon... Non si tratta di un progetto sistematico (del resto la musica antica non è al primo posto nemmeno negli ordinamenti accademici), ma l'interesse degli esecutori, in cerca di rinnovamento, è forte: mi sembra si possa propendere per un moderato ottimismo.

Lucia Ludovica de Nardo

SCAMBIO E CONFRONTO PER PRODURRE MIGLIORAMENTO

QUATTRO CHIACCHIERE CON MARIO GIORGI A MARGINE DI "ALPE ADRIA CANTAT"

A cura di Lucia Vinzi

Alpe Adria Cantat, svoltasi a Lignano la prima settimana di settembre, ha riunito oltre 400 persone provenienti da varie parti del mondo (Belgio, Cuba, Francia, Germania, Grecia, Israele, Lettonia, Olanda, Russia, Stati Uniti, Spagna, Svezia, Svizzera, Turchia, Venezuela e Italia).
La formula, basata sugli *ateliers* ove è possibile approfondire aspetti specifici della musica corale, ha confermato ancora una volta la sua validità ed efficacia.
Sette gli *ateliers* attivati quest'anno con la partecipazione di docenti di livello internazionale.
Mario Giorgi ha condotto a Lignano l'atelier "Musica per cori di bambini e corso per direttori", senz'altro quello più affollato con oltre ottanta presenze.
Ha gentilmente acconsentito a scambiare con noi alcune idee che riguardano la manifestazione di Lignano ma non solo.

Qual'è il clima che si vive a Lignano a settembre, i pregi e anche qualche difetto di una manifestazione di così ampia portata anche in vista di una possibile candidatura dell'Italia ad ospitare il Festival di Europa Cantat in un futuro non proprio lontano. Siamo ormai pronti per questo?

L'accoglienza e la capacità organizzativa a Lignano sono stati ottimi. Gli operatori della Feniarco si sono rivelati come sempre eccezionali spendendosi senza riserve per mettere tutti a proprio agio. Come sempre tutto è migliorabile ma considerando i numeri dell'evento possiamo affermare che è stato un vero successo, un'ottima base per un'eventuale edizione italiana del Festival di Europa Cantat.

Qual'è secondo lei il senso e la forza di una manifestazione come quella di Lignano?

Dallo scambio e dal confronto si produce un miglioramento. Il senso di queste manifestazioni sta tutto qui. Sono occasioni uniche in cui incontrare gruppi corali, colleghi che operano nello stesso

Alpe Adria Cantat - Concerto di Gala

campo e con cui scambiare e confrontare le proprie conoscenze ed esperienze per trovare nuove soluzioni o anche per riflettere sul proprio operato verificandone l'efficacia e la correttezza. Al ritorno da questi incontri si riparte sempre di nuovo con maggior slancio ed entusiasmo nella propria attività.

Lei ha tenuto l'*atelier* con i cori di bambini. Quali sono le motivazioni per farvi partecipare un coro di ragazzi?

Per i gruppi corali giovanili è anche un modo per conoscere coetanei che fanno la stessa attività pur vivendo in luoghi diversi, sentirsi parte di una realtà più ampia allargando i propri orizzonti. Nonostante la grande diffusione dei mezzi di comunicazione sono sempre di meno le occasioni per condividere realmente (e non solo virtualmente) con gli altri le proprie esperienze. Il coro in queste rappresenta una delle possibilità più belle.

Far sì che un gruppo di ragazzi, d'estate, in una località balneare che invita a tutt'altro, riesca a concentrarsi sul canto non è cosa da poco. Come ci si riesce?

È sempre molto importante mantenere viva l'attenzione e l'interesse attraverso una metodologia interattiva e varia che stimoli la partecipazione. Esempi divertenti tratti dal vissuto forniscono un valido appiglio a questo scopo. Una lezione cattedratica e accademica con i ragazzi è sempre controproducente. Nello stesso tempo bisogna tener presente che la metodologia è solo un mezzo per raggiungere il fine che è quello di una crescita umana e musicale dei ragazzi. L'insegnante perciò deve sempre tener presente quello che ha programmato di raggiungere sulla base del gruppo che ha a disposizione. Una meticolosa preparazione preventiva del proprio lavoro è tuttavia indispensabile.

Quali sono le modalità di lavoro soprattutto con un gruppo eterogeneo, con formazione ed esperienze diverse?

Sulle modalità ho forse già in parte risposto. Posso forse aggiungere che è necessario sempre ricercare nel coro una certa omogeneità nel suono. Il direttore deve avere però chiaro quale suono vuole chiedere ai cantori. Questo gusto per il suono il direttore se lo forma nel tempo attraverso l'esperienza col proprio gruppo, l'ascolto di altri cori, lettura di testi sull'argomenti, studio del canto in prima persona (anche solo per conoscerne i principi fondamentali), la frequenza a corsi d'aggiornamento tenuti da maestri riconosciuti in questo campo, ecc. Oltre a questo è fondamentale richiamare l'attenzione sulla corretta respirazione. Corretta respirazione e ricerca del suono sono in sintesi i contenuti centrali del lavoro di un maestro di coro.

Mario Giorgi a Lignano

Nella nostra regione abbiamo assistito negli ultimi anni ad una evidente crescita sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo dei cori di voci bianche e giovanili. Questo "sentire" può essere esteso anche nel resto del Paese?
Mi sento di dire che si sta già estendendo. Sono già diverse le belle realtà corali giovanili e di voci bianche in campo nazionale alcune e non solo nel nord Italia. Sarebbe opportuno che anche i mezzi di informazione e comunicazione se ne accorgessero occupandosi e analizzando un po' di più la realtà che li circonda.
A cosa pensa sia dovuta questa tendenza quando il "disimpegno" sembra essere così dilagante soprattutto tra i più giovani?
C'è una grande richiesta di musica da parte delle giovani generazioni. Questa grande richiesta viene per lo più intercettata da un'offerta che tende a uniformare ed omologare verso determinati generi per fini commerciali. Il compito dei maestri è rispondere a questa richiesta formando il gusto dei cantori e avendo la capacità di introdurli alla musica nei suoi risvolti culturali, storici, sociali, poetici, emozionali cioè nella sua totalità, educando ad apprezzare ogni genere per la sua particolarità senza settarismi.
A questo problema in definitiva si risponde con una più profonda e solida formazione musicale ma anche e soprattutto culturale dei maestri.
È normale distinguere i cori di adulti da quelli di voci bianche con un parametro certo, lo sviluppo della voce. Ma il coro giovanile si colloca in mezzo, così come l'età, così particolare, considerata passaggio tra l'infanzia e l'età adulta.
"Giovane" è una categoria non sempre facilmente definibile.
A me sembra che lo sia anche quando si parla di cori.
Prima di tutto l'età, fino a quando coralmente parlando uno è giovane?
In effetti non è facilmente definibile. La voce che muta davvero è quella dei maschi con l'inizio della pubertà che si colloca variabilmente tra gli 11 e i 15 anni a seconda dello sviluppo di ognuno. Per quanto riguarda le ragazze non si ha una variazione sensibile nella tessitura se non intorno ai 15 – 16 anni quando la voce realmente acquista maggior corpo e timbro. Questo si può considerare l'inizio della voce giovanile che completa la sua maturazione intorno ai 18 – 19 anni, quando è ormai pronta per affrontare tutti i vari problemi di un determinato repertorio: stile, timbro, prassi esecutiva.
E i sedicenni che cantano in cori di adulti?
Spesso si compie questa operazione perchè è necessario rimpinguare le sezioni di un coro adulto carente di elementi. Può essere tuttavia pericoloso compiere questo salto perchè si rischia di "bruciare" la voce del giovane cantore che va seguita con attenzione nella sua graduale evoluzione. All'interno di un coro di adulti la voce di questo sedicenne potrebbe non essere opportunamente curata nella sua individualità dal maestro il quale si troverebbe a richiedergli subito adeguati risultati nella sezione e nel coro. Non tutti i giovani cantori in questo caso potrebbero farcela.

Il coro giovanile è una sorta di “passaggio obbligato” tra il coro di voci bianche e quello degli adulti oppure no? Che cosa lo caratterizza? Il repertorio? E perché?
Il coro giovanile è un passaggio importante nell’evoluzione vocale di un cantore perchè risponde ad una precisa esigenza e specificità dell’età evolutiva di riferimento.
Il coro giovanile è maggiormente rispondente alle esigenze psicologiche, emotive ed intellettuali dei giovani. Ciò che lo distingue è senz’altro il repertorio, con musiche e testi adatti all’età. Da questo punto di vista però siamo ancora indietro perchè solo da poco tempo i compositori si sono rivolti a scrivere musica per questa tipologia di coro ed anche i concorsi e i festival sono ancora in ritardo nel prevedere categorie per cori giovanili.

Non è forse un parametro di tipo “sociale” a caratterizzarlo? (Coro del liceo, dinamica di gruppo di adolescenti…)
La possibilità di fare esperienze di questo tipo è senz’altro positiva (Coro del liceo ad esempio) perchè concorre alla creazione di una maggiore conoscenza, sensibilità, verso l’esperienza corale, talvolta vista ancora, nel nostro paese come attività riservata a pochi interessati.
La situazione sta lentamente migliorando, ma è nella scuola e nell’educazione musicale che è necessario operare affinché l’esperienza corale sia finalmente vista come l’opportunità più immediata e naturale di approccio alla musica.

SETTE VOLTE “NATIVITAS”

LA VALIDITÀ DI UN PROGETTO

Fabio Nesbeda

Nel corso degli anni abbiamo avuto modo di parlare diffusamente su queste pagine, prima e dopo le festività natalizie, di un progetto che costituisce uno dei punti di forza nell’attività dell’USCI regionale.
A questo punto, dopo sette edizioni (numero altamente simbolico…) e in procinto di iniziarne un’ottava, può essere utile una sorta di bilancio, rivedendo i programmi, mettendo in luce gli apporti più rilevanti da parte dei cori, cogliendo quelle che sono state le proposte più interessanti. Se talvolta “NATIVITAS” ha fatto da cornice ai tradizionali concerti natalizi, in realtà più spesso è stata occasione per ricerca di programmi originali, di contributi alla conoscenza delle culture locali, alla riscoperta di autori e di composizioni

altrimenti poco noti. Uno sguardo alle sette edizioni passate ci potrà aiutare nella valorizzazione del progetto e dare nuove idee per una sua prosecuzione nel futuro. "NATIVITAS" è ideata nel 2001. Parte subito con una certa ampiezza, si propone un titolo ambizioso: "Canti e tradizioni natalizie in Alpe Adria". Il titolo stesso suona come un programma, manifesta l'intenzione di orientare i programmi in senso progettuale, e di mettere in luce, quando e dove possibile, le tradizioni locali di canto natalizio, in un ambito esteso anche al di fuori della nostra regione, in quella sorta di *koiné* culturale dei territori che la circondano. I cori sono invitati a presentare progetti, a organizzare rassegne, a dare una connotazione mirata ai loro concerti natalizi. Le proposte arrivano numerose, farne qui un elenco completo sarebbe quasi impossibile; del resto, basta scorrere i programmi presentati nel corso degli anni. Quello che ci interessa, invece, è vedere quanto "NATIVITAS" abbia suscitato di nuovo e originale. Preparare un progetto non vuol dire soltanto trovare musiche inedite o tradizioni obliate. Vuol dire anche mettere insieme le forze di più gruppi per l'esecuzione di grandi opere del repertorio corale, oppure tener conto di importanti date e di anniversari per cogliere l'occasione di ricordare compositori grandi o meno conosciuti. Anche gli scambi fra cori, soprattutto nell'ambito del territorio di cui si è detto, hanno giocato un ruolo piuttosto importante nel progetto, come conoscenza reciproca e arricchimento dell'esperienza musicale. Già nello scorrere il programma della prima edizione di "NATIVITAS" si possono cogliere proposte originali. Accanto ai tradizionali concerti natalizi - che, in qualche caso, come per il trentennale del "Piccolo Coro San Giovanni" di Trieste, coincidono con importanti ricorrenze – troviamo, ad esempio, progetti più articolati, talora legati alla realtà regionale, quali i *Vespri de' più eccellenti musici de la patria del Friuli* proposti dai "Dumblis e Puemas", oppure la *Ceremony of Carols* di Britten del Coro "Vox Julia" o il concerto *Prope est Dominus, l'Attesa e il Natale di Gesù nel canto antico*, proposto dall'"Officium Consort", che ha fatto risuonare nell'Abbazia di Sesto al Reghena echi del discanto cividalese. Più nutrito appare il programma dell'edizione 2002, a riprova evidente della comprensione e della favorevole accoglienza dell'iniziativa da parte dei cori. Possiamo trovarvi proposte interessanti sul piano della tradizione locale, come ad esempio *Venite pastori. Itinerario di canti natalizi in costume tradizionale*, realizzato dal Coro "Livenza" di Sacile, *In Nativitate Domini. Dalla tradizione agli inediti d'autore*, realizzato da alcuni cori dell'Unione Società Corali Friulane, *O animis buinis vegnit a Betlem. Canti, riti e questue del tempo di Natale in Friuli*, realizzato dal Coro "Glemonensis", e, nell'ambito delle tradizioni di lingua slovena, *Božič med Sakralnim in Posvetnim, il Natale tra sacro e profano,* presentato dai cori "Cantemus" di Kamnik (Slo), "Gruden" di Nabrežina/Aurisina e "Vesna" di Križ/Santa Croce (Ts). Spiccano, comunque, anche importanti progetti di carattere "storico", come le *Litaniae Lauretanae* e i *Vesperae solemnes de confessore* di

Mozart, realizzati da gruppi dell'USCI di Pordenone e diretti da Adriano Martinolli d'Arcy, l'omaggio alla musica sacra di Charpentier in un progetto dell'USCI di Gorizia, con la direzione di Ilario Lavrenčič e la *Lauda per la Natività*, omaggio a Respighi proposto dai cori "Max Reger", "Clara Schumann" e "Gruppo Incontro" di Trieste. Crescono i consensi a "NATIVITAS" nelle edizioni successive. La rassegna diventa occasione per scambi fra cori, all'insegna di comuni tradizioni natalizie, e valica i confini sia invitando cori dalle vicine regioni dell'Austria, della Slovenia e della Croazia, sia trasferendosi al di là delle frontiere stesse e, in qualche modo, annullandole in nome della musica. Alcuni concerti di "NATIVITAS" si tengono, infatti, a Rovigno in Istria e a Lokev (Slo), mentre cori austriaci e della Comunità italiana di Isola sono invitati a cantare nella nostra regione. Si nota anche la presenza, nel denso programma, di concerti organistici, che ben figurano nella valorizzazione di strumenti spesso pregevoli nelle chiese regionali. L'edizione di "NATIVITAS" *2004* appare piuttosto ampia, tanto da meritare una circostanziata relazione sulle pagine della nostra rivista. Gioverà ricordare alcuni progetti, come *Magnificat. Canto sacro e popolare tra l'attesa e l'evento*, presentato dall'"Officium Consort" di Pordenone, il progetto *Puer natus est* realizzato dal coro "Sant'Antonio Abate" di Cordenons, con lo scopo di mettere in risalto l'influenza del canto gregoriano nelle composizioni rinascimentali, contemporanee e organistiche, il recupero di pagine natalizie di musicisti triestini del '900 poco noti, come Giuseppe Bamboschek e Giorgio Ballig, da parte dei cori e degli strumentisti dell'Accademia di Musica e Canto Corale di Trieste, l'omaggio ad Antonio Illersberg e alle sue composizioni d'ispirazione natalizia da parte dei cori "Max Reger" e "Clara Schumann" di Trieste, mentre alla "lauda" secentesca ritorna il progetto del coro triestino "Hortus musicus" con il *Dialogo pastorale al Presepio* di G. Francesco Anerio. Da sottolineare la presenza dei giovani e dei giovanissimi, come nei programmi sul Natale presentati dai cori di voci bianche e giovanili, in gran parte di estrazione scolastica, in particolare nella provincia di Gorizia e anche

nelle altre province della regione, come avviene per il Gruppo vocale e strumentale "Cantaré" di Trieste, mentre la valorizzazione del patrimonio locale è stato il tema di *Musiche friulane per il tempo di Natale*, concerto proposto dai cori "Glemonensis" e "Guarneriano" e della ripresa della *Messa S. Cecilia* di Jacopo Tomadini da parte del coro "Natissa" di Aquileia. Anche per l'Unione dei Circoli Culturali Sloveni "NATIVITAS" rappresenta un'importante occasione di confronto, soprattutto nel concerto natalizio di Muggia (Ts) in cui si fanno conoscere importanti compositori di lingua slovena della regione. Le ultime tre edizioni di "NATIVITAS" sono caratterizzate da ampi progetti e da un sempre maggior interesse da parte dei cori e dei gruppi strumentali, anche nel promuovere iniziative che uniscono entità diverse per realizzare opere di un certo spessore. Appaiono più numerosi gli scambi e le trasferte al di fuori dei confini regionali e nazionali: la rassegna sta assumendo quel carattere di *Alpe-Adria* che si propone nel suo titolo. Nel 2005 i "Piccoli Cantori della Città di Trieste" partecipano ai *Canti di Avvento* a Praga, e nella capitale ceca "migra" anche il grande progetto policorale dell'USCI di Gorizia, *Dominum confitemur. Musica sacra nel cuore della tradizione europea.* Di grande importanza è pure l'esecuzione del *Vespro della Beata Vergine* di Monteverdi, realizzata dai "Pueri" e "Juvenes

Cantores" del Duomo di Udine, in collaborazione con la "Schola gregoriana della Polifonica Jacopo Tomadini" di San Vito al Tagliamento e dell'Ensemble vocale e strumentale "Orologio", sotto la direzione di Davide De Lucia. Nuove proposte giungono con l'*Oratorio di Natale* di Marco Podda, presentato dalla Corale di "Buttrio", dai "Legris Cantors" di Percoto e dalla "Cappella Tergestina" di Trieste, mentre il linguaggio popolare locale nelle tradizioni natalizie non manca di stimolare suggestive ricerche, ad esempio, nel *Natale davvero speciale* del Coro "Peresson" di Piano d'Arta e nella *Gnot di Nadâl* del Coro di Rauscedo. "NATIVITAS" 2006 si apre con un importantissimo appuntamento, l'*Oratorio di Natale* di Bach diretto da Davide De Lucia, seguito dai *Vespri della Beata Vergine* di Galuppi eseguiti dal Coro e Orchestra barocchi "Tiepolo" e dall'"Officium Consort" diretti da Vania Pedronetto e Danilo Zeni. Non mancano, comunque, anche in quest'edizione, i riferimenti alle tradizioni popolari, soprattutto in ambito friulano e sloveno (*Con il canto di Natale un augurio di pace. Il Natale nelle culture locali*, progetto proposto dai cori "Aesontium", "Ansibs" e "Glemonensis", *Il sole che nasce. Riti e tradizioni delle festività legate al solstizio d'inverno*, del coro di voci bianche "La Foiarola", *Avvicinatevi al Presepe/Sem ob Jaslice stopite*, proposto dai cori "Fran Venturini", "Vesela Pomlad", "Glasbeni Ustvarjalci", "Trst" e "Kraški Slavček" della provincia di Trieste). Anche i riferimenti a centenari e bicentenari di musicisti famosi esercitano il loro fascino sui progetti di "NATIVITAS" , come ad esempio le musiche per l'Avvento di Johann Michael Haydn nel bicentenario della morte, presentate dal coro "Hortus musicus", o l'*Omaggio a Mozart* dei cori di Montereale Valcellina (Coro e orchestra della scuola media "Turoldo" e Corale polifonica di Montereale). In "NATIVITAS" *2006* confermano inoltre ancora una volta la loro buona presenza i cori di voci bianche e giovanili. In questa nostra breve rassegna siamo giunti così all'edizione del 2007, che è stata caratterizzata da un cospicuo numero di progetti, dimostrando ormai come i cori e i loro responsabili artistici e organizzativi abbiano compreso l'ampiezza dell'iniziativa e la sua validità sul piano della maturazione musicale e culturale. 63 concerti sono un traguardo notevole, e il coinvolgimento di importanti enti e di associazioni concertistiche è una prova sicura di crescita di livello, soprattutto in un periodo come quello natalizio in cui le iniziative pubbliche si sprecano e sembra che bastino un fiocco rosso e una stellina dorata su qualsiasi prodotto per "creare l'atmosfera". Attendendo il programma e gli esiti dell'ottava edizione 2008, possiamo concludere il nostro cammino ricordando gli aspetti salienti dell'ultima edizione, senza togliere alcunché ai meriti di tutti i partecipanti e dei loro progetti, ma segnalando quelli che ci sono sembrati più caratteristici. Importante è stato l'omaggio a Benjamin Britten dei "Pueri Cantores" del Duomo di Udine, con *Journey of the Magi*, mentre ancora una volta troviamo che "NATIVITAS" si estende in un più ampio ambito europeo con i *Canti di Avvento a Vienna* dei Piccoli Cantori della Città di Trieste, con il concerto natalizio dell'AGACH, Unione delle Federazioni Corali Alpine, a Murnau, in Germania, cui ha partecipato il gruppo "Dumblis e Puemas", e con il Concerto d'Avvento a St. Paul in Lavanttal (Austria) del Gruppo Incontro di Trieste. Un importante omaggio ad un centenario, i trecento anni dalla morte di Buxtehude, è stato reso dal Gruppo vocale "Euphonia" con una serie di concerti in regione, e di notevole importanza si è rivelata l'esecuzione della *Missa prima in Nativitate Domini* di Giovanni Gabrieli e Orlando di Lasso, realizzata sotto la direzione di Davide De Lucia. Una ricerca di nuove proposte musicali è stata quella del gruppo corale "Gialuth", della corale "Quirita" e del "Musica Laus" di Torino, che hanno eseguito la *Missa "Audi Filia"* del compositore veneto contemporaneo Gianmartino Durighello, e di portata regionale è stata l'esecuzione della cantata *O magnum mysterium*, di Davide Pitis, con i cori "Audite Nova" e "Glemonensis". Importante, come sempre, è stata la presenza dei cori di voci bianche e giovanili, e tra questi bisogna segnalare, a Trieste, l'esordio del Coro Interscolastico Triestino, nella Rassegna di cori scolastici "Canzoni sotto l'albero". Ci troviamo, dunque, sotto i migliori auspici per la prosecuzione di "NATIVITAS" , nell'ambito di una ricerca sempre più accurata di qualità e di progettualità.

Nativitas 2008

Domenica 30 novembre · Monfalcone (GO)
Teatro Comunale, ore 16.00
Incontro di piccoli cori per il Natale
CORI DI VOCI BIANCHE E GIOVANILI DELLA PROVINCIA DI GORIZIA

Domenica 30 novembre · Ronchi dei Leg. (GO)
Chiesa di San Lorenzo, ore 18.30
La liturgia del Natale
attraverso la musica corale e strumentale
ASSOCIAZIONE CORALE "VOX JULIA" Ronchi d. L. (GO)
CORO "ANGELO CAPELLO" Begliano (GO)
SOCIETÀ POLIFONICA "SANTA MARIA MAGGIORE" Trieste
GRUPPO D'ARCHI

Venerdì 5 dicembre · Servola / Škedenj (TS)
Chiesa di S. Lorenzo / Cerkev sv. Lovrenca, ore 20.30
Aspettando il Natale / V pričakovanju božiča
CORO MISTO / MEPZ "JACOBUS GALLUS" Trieste
CORO MISTO / MEPZ "RDEČA ZVEZDA" Sgonico / Zgonik (TS)
OTTETTO / OKTET "ODMEVI" Sgonico / Zgonik (TS)
CORO DI VOCI BIANCHE DI SGONICO / OPZ IZ ZGONIKA

Sabato 6 dicembre · Gemona del Friuli (UD)
Duomo, ore 20.45
Ad Vesperas in festo Beatae Mariae Virginis *di Antonio Vivaldi*
POLIFONICA FRIULANA "J. TOMADINI" San Vito al Tagliamento (PN)
ORCHESTRA BAROCCA "G.B. TIEPOLO"

Sabato 6 dicembre · Trieste
Chiesa Evangelica Luterana, ore 20.30
Voci di Natale
XI Rassegna di Cori Scolastici dei Licei Triestini
CORO INTERSCOLASTICO TRIESTINO Trieste
MEŠANI MLADINSKI PEVSKI ZBOR "VETER" Ljubljana (SLO)

Sabato 6 dicembre · Udine
Oratorio della Purità, ore 20.45
Lux beata caelitum *Cantando la luce che viene*
CORO "GUARNERIANO" San Daniele del Friuli (UD)

Domenica 7 dicembre · Roveredo in Piano (PN)
Chiesa Parrocchiale di San Bartolomeo, ore 20.30
Le tradizioni natalizie tra Friuli e Abruzzo
Rassegna Corale "Cafè Denole"
GRUPPO CORALE "GIALUTH" Roveredo in Piano (PN)
CORO "S. ANDREA" Pescara

Domenica 7 dicembre · San Vito al Tagl. (PN)
Santuario di Madonna di Rosa, ore 20.45
Ad Vesperas in festo Beatae Mariae Virginis *di Antonio Vivaldi*
POLIFONICA FRIULANA "J. TOMADINI" San Vito al Tagliamento (PN)
ORCHESTRA BAROCCA "G.B. TIEPOLO"

Domenica 7 dicembre · Strasburgo (F)
Concerto all'aperto, ore 16.00
Natale! Incanto antico e sempre nuovo!
CORAL DI LUCINIS Lucinico (GO)

Domenica 7 dicembre · Trieste
Chiesa dei SS. Ermacora e Fortunato, ore 20.30
Voci di Natale
XI Rassegna di Cori Scolastici dei Licei Triestini
CORO DEL LICEO OBERDAN SENIOR Trieste
CORO GIOVANILE DEL LICEO OBERDAN Trieste
CORO FEMMINILE DEL LICEO SLOMŠEK Trieste
CORO THE ANGELS Direttore: Angela Baruffo

Domenica 7 dicembre · Udine
Chiesa di San Pietro Martire, ore 17.00
"Harmonìa" di Natale
Cantondo attorno al presepe
CORO ARTEMÌA Torviscosa (UD)
CORO "GLI HARMONICI" Bergamo

Lunedì 8 dicembre · Cividale del Friuli (UD)
Duomo, ore 20.30
Ad Vesperas in festo Beatae Mariae Virginis *di Antonio Vivaldi*
POLIFONICA FRIULANA "J. TOMADINI" San Vito al Tagliamento (PN)
ORCHESTRA BAROCCA "G.B. TIEPOLO"

Lunedì 8 dicembre · Monte San Michele (GO)
Grotta "Li Casali Neri", ore 10.45
Echi di Natale in grotta
CORO DI VOCI BIANCHE "IO TU NOI" Villesse (GO)

Lunedì 8 dicembre · Torviscosa (UD)
Chiesa di Santa Maria Assunta, ore 17.00
"Harmonìa" di Natale
CORO ARTEMÌA Torviscosa (UD)
CORO "GLI HARMONICI" Bergamo

Lunedì 8 dicembre · Zweinitz (A)
Duomo, ore 19.00
Advent-Singen
CORO AMICI DELLA MONTAGNA Ragogna (UD)
GEMISCHTER CHOR ZWEINITZ (A)
e con la partecipazione dei cori
S'GEMSCHTE ZWEI KIRKEN
CHOR DER HAUPTSCHULE WEITENSFELD
JUNGMUSIKER DER BAUERNKAPELLE ISOPP

Sabato 13 dicembre · Buttrio (UD)
Chiesa di Santa Maria Assunta, ore 20.30
Atmosfere natalizie con grandi compositori
ASSOCIAZIONE ORCHESTRA FILARMONICA E CORO CITTÀ DI TRIESTE
ASSOCIAZIONE CORALE "CORO CONTRÀ CAMOLLI" Camolli-Casut (PN)
CORALE DI BUTTRIO (UD)
CAMERATA MUSICALE VICENTINA

Sabato 13 dicembre · Capriva del Friuli (GO)
Chiesa Parrocchiale SS. Nome di Maria, ore 20.30
Cantan gli Angeli
Natale! Incanto antico e sempre nuovo!
GRUPPO POLIFONICO CAPRIVESE Capriva del Friuli (GO)
CORAL DI LUCINIS Lucinico (GO)

Sabato 13 dicembre · Gemona del Friuli (UD)
Duomo, ore 20.45
Lux beata caelitum
Cantando la luce che viene
CORO "GUARNERIANO" San Daniele del Friuli (UD)

Sabato 13 dicembre · San Pier d'Isonzo (GO)
Chiesa di San Pietro Apostolo, ore 20.30
Con il canto un augurio di pace
CORO "AESONTIUM" San Pier d'Isonzo (GO)
GRUPPO VOCALE GIOVANILE "AESONTIUM" San Pier d'Isonzo (GO)
ASSOCIAZIONE CORALE "CITTÀ DI GRADISCA D'ISONZO" (GO)
GRUPPO CORALE "GIALUTH" Roveredo in Piano (PN)

Sabato 13 dicembre · Spilimbergo (PN)
Duomo di Santa Maria Maggiore, ore 20.45
Johann Sebastian Bach. I sei Mottetti
ENSEMBLE "OROLOGIO"
ORCHESTRA BAROCCA "G.B. TIEPOLO" su strumenti antichi

Sabato 13 dicembre · Tauriano (PN)
Cinema "L'Emigrante", ore 20.45
Cantiamo insieme il Natale
CORO "VOX NOVA" Spilimbergo (PN)
CORO "B. PARTENIO" Spilimbergo (PN)

Sabato 13 dicembre · Udine (UD)
Chiesa del Cristo, ore 20.30
De Nativitate Domini *Un inno Paolino*
CORO "I CANTORI DEL FRIULI"
DI L. GARZONI E A. ZARDINI

Sabato 13 dicembre · Varna (BZ)
Abbazia di Novacella, ore 18.00
Concerto Natalizio dell'AGACH
Unione delle Federazioni Corali Alpine
MÄNNERCHOR NEUSTIFT
CORO VIVA VOCE
CORO PINETA RIO BIANCO
CORALE SAN MICHELE BRESSANONE
KIRCHENCHOR BISCHOFSHOFEN
FRAUENCHOR RUGGELL

Domenica 14 dicembre · Begliano (GO)
Chiesa di Santa Maria Maddalena, ore 18.00
La liturgia del Natale *attraverso la musica corale e strumentale*
ASSOCIAZIONE CORALE "VOX JULIA" Ronchi dei Legionari (GO)
CORO "ANGELO CAPELLO" Begliano (GO)
GRUPPO VOCALE DRUŠINA BREZNIK Slovenj Gradec (SLO)
GRUPPO D'ARCHI

Domenica 14 dicembre · Camino al Tagliamento (UD) Chiesa Parrocchiale, ore 20.30
De Nativitate Domini *Un inno Paolino*
CORO "I CANTORI DEL FRIULI"
DI L. GARZONI E A. ZARDINI

Domenica 14 dicembre · Castello di Godego (TV)
Santuario della Madonna della Crocetta, ore 18.00
Franz Joseph e Johann Michael Haydn: Settecento sacro
CORO "SANTA MARIA" Santa Maria la Longa (UD)
CORO "BEPI AVIAN" Torviscosa (UD)

Domenica 14 dicembre · Lusevera (UD)
Chiesa di San Giorgio Martire, ore 11.30
Angelus ad Virginem
Santa Messa e Concerto
GRUPPO CORALE "ARS MUSICA" Gorizia

Domenica 14 dicembre · Moraro (GO)
Chiesa Parrocchiale, ore 20.30
Cantan gli Angeli
Natale! Incanto antico e sempre nuovo!
GRUPPO POLIFONICO CAPRIVESE Capriva del Friuli (GO)
CORAL DI LUCINIS Lucinico (GO)

Venerdì 14 dicembre · Poffabro (PN)
Concerto itinerante in costume, dalle ore 15.00
...E cantano i pastori
CORO "LIVENZA" Sacile (PN)

Domenica 14 dicembre · Trieste
Chiesa della Madonna del Mare, ore 20.45
Aspettando Natale
Le antifone in "O" per l'Avvento ed altre invocazioni
CORALE NUOVO ACCORDO Trieste

Lunedì 15 dicembre · Trieste
Chiesa dei SS. Ermacora e Fortunato, ore 18.30
Aspettando Natale
Le antifone in "O" per l'Avvento ed altre invocazioni
CORALE NUOVO ACCORDO Trieste

Giovedì 18 dicembre · Paderno (UD)
Chiesa di Sant'Andrea, ore 20.45
Dixit Dominus *Spargete, o angeli, spargete fiori, cari pastori, cantate lieti*
ASSOCIAZIONE CULTURALE E MUSICALE "TOURDION" Cavalicco (UD)
CORALE POLIFONICA DI MONTEREALE VALCELLINA (PN)
PICCOLA ORCHESTRA CITTÀ DI UDINE

Venerdì 19 dicembre · Prata di Pordenone (PN)
Chiesa Parrocchiale, ore 21.00
L'ebreo di Mantova Ha-Shirim asher li' Shlomoh *Salmi e cantici ebraici*
CAPPELLA ALTOLIVENTINA Prata di Pordenone (PN)

Sabato 20 dicembre · Brugnera (PN)
Chiesa Parrocchiale, ore 20.30
Il Natale nella tradizione italiana e slovena
VOCI BIANCHE DEL CONTRÀ Camolli-Casut (PN)
CORO DI VOCI BIANCHE "KRAŠKI CVET" Trebiciano (TS)
CATTICORO/KATIZBOR Trieste

Sabato 20 dicembre · Gradisca d'Isonzo (GO)
Duomo dei SS. Pietro e Paolo, ore 20.30
Angelus ad Virginem
GRUPPO CORALE "ARS MUSICA" Gorizia

Sabato 20 dicembre · Lucinico (GO)
Chiesa Parrocchiale, ore 20.30
Natale! Incanto antico e sempre nuovo!
CORAL DI LUCINIS Lucinico (GO)

Sabato 20 dicembre · Pasian di Prato (UD)
Chiesa di San Giacomo, ore 20.30
De Nativitate Domini *Un inno Paolino*
CORO "I CANTORI DEL FRIULI" DI L. GARZONI E A. ZARDINI

Sabato 20 dicembre · Ragogna (UD)
Teatro "L. Canciani", ore 20.30
Concerto di Natale
CORO AMICI DELLA MONTAGNA Ragogna (UD)
GEMISCHTER CHOR ZWEINITZ (A)
CORO INSOLITE NOTE Muris di Ragogna (UD)

Sabato 20 dicembre · Sacile (PN)
Duomo di San Nicolò, ore 21.00
Claudio Monteverdi, Giovanni Pierluigi da Palestrina:
Selva Morale e Missa sine nomine
CORALE DI RAUSCEDO (PN)
BANDANTICA LA PIFARESCHA su strumenti antichi
ENSEMBLE "OROLOGIO" su strumenti antichi

Sabato 20 dicembre · San Daniele del Friuli (UD)
Chiesa di Madonna di Strada, ore 20.45
Lux beata caelitum *Cantando la luce che viene*
CORO "GUARNERIANO" San Daniele del Friuli (UD)

Sabato 20 dicembre · Trieste
Sala M.I.B. Ferdinandeo, ore 18.00
Cantica di Natale
CORO "ALPI GIULIE" Trieste

Sabato 20 dicembre · Trieste
Chiesa dei SS. Pietro e Paolo, ore 20.30
Atmosfere di Natale *VII edizione*
ENSEMBLE VOCALE FEMMINILE "IL FOCOLARE" Trieste
CORO "ANTONIO DE VECCHI" Cinto Caomaggiore (VE)

Domenica 21 dicembre · Ipplis di Premariacco (UD)
Chiesa Parrocchiale, ore 17.00
Un altro Natale *Perché non parli?*
CORALE "COCEANCIGH" Ipplis di Premariacco (UD)

Domenica 21 dicembre · Pieris (GO)
Chiesa di S. Andrea, ore 20.30
Tradizioni e voci a confronto
CORO MISTO SOCIETÀ FILARMONICA "G. VERDI" Ronchi Dei Legionari (GO)
CORO DI VOCI BIANCHE SOCIETÀ FILARMONICA "G. VERDI" Ronchi dei Legionari (GO)
CORO AZZURRI MONTI Tonezza Del Cimone (VI)

Domenica 21 dicembre · Porcia (PN)
Duomo di San Giorgio, ore 20.45
Canti natalizi dalla tradizione internazionale
CORO "PRIMO VERE" Porcia (PN)
GRUPPO FEMMINILE DELLA CAPPELLA CIVICA DI TRIESTE
con la partecipazione della SCUOLA DI MUSICA SALVADOR GANDINO Porcia (PN)

Domenica 21 dicembre · Rosazzo (UD)
Abbazia, ore 16.00
Natale in Europa
CORO "ARRIGO TAVAGNACCO" Manzano (UD)

Domenica 21 dicembre · Rauscedo (PN)
Chiesa dei SS. Maria e Giuseppe, ore 17.30
Claudio Monteverdi, Giovanni Pierluigi da Palestrina:
Selva Morale e Missa sine nomine
CORALE DI RAUSCEDO (PN)
BANDANTICA LA PIFARESCHA su strumenti antichi
ENSEMBLE "OROLOGIO" su strumenti antichi

Domenica 21 dicembre · Trieste
Chiesa dell'Immacolato Cuore di Maria, ore 16.30
Dall'annuncio alla nascita *in collaborazione con la IV Circoscrizione Comune di Trieste*
CORO "HORTUS MUSICUS" Trieste

Domenica 21 dicembre · Trieste
Chiesa dei SS. Andrea e Rita, ore 17.00
Questa è la luce *Natale: racconto e meditazione*
GRUPPO VOCALE E STRUMENTALE "CANTARÈ" Trieste

Domenica 21 dicembre · Trieste
Chiesa del Sacro Cuore, ore 20.45
Atmosfere natalizie con grandi compositori
ASSOCIAZIONE ORCHESTRA FILARMONICA E CORO CITTÀ DI TRIESTE
ASSOCIAZIONE CORALE "CORO CONTRÀ CAMOLLI" Camolli-Casut (PN)
CORALE DI BUTTRIO (UD)
CAMERATA MUSICALE VICENTINA

Martedì 23 dicembre · Faedis (UD)
Chiesa di Santa Maria Assunta, ore 21.00
Natale d'Ottoni
CORO "GIANNI DE LUCA" Faedis (UD)
QUINTETTO DI OTTONI "GILES FARNABY" Povoletto (UD)

Venerdì 26 dicembre · Colugna di Tavagnacco (UD)
Chiesa dei SS. Pietro e Paolo, ore 17.30
Dixit Dominus *Spargete, o angeli, spargete fiori, cari pastori, cantate lieti*
ASSOCIAZIONE CULTURALE E MUSICALE "TOURDION" Cavalicco (UD)
CORALE POLIFONICA DI MONTEREALE VALCELLINA (PN)
PICCOLA ORCHESTRA CITTÀ DI UDINE

Venerdì 26 dicembre · Gemona del Friuli (UD)
Duomo, ore 16.30
Lusive la lune come un biel dì
Voci e suoni del Natale popolare
CORO GLEMONENSIS Gemona del Friuli (UD)
QUARTETTO STRUMENTALE POPOLARE

Venerdì 26 dicembre · Ruda (UD)
Chiesa di Santo Stefano, ore 18.00
Concerto di fine anno
CORO FEMMINILE "MULTIFARIAM" Ruda (UD)
OFFICIUM CONSORT Pordenone

Venerdì 26 dicembre · Santa Lucia di Budoia (PN)
Chiesa Parrocchiale, ore 17.00
Armonie natalizie sulle ali del gospel
COLLIS CHORUS Budoia (PN)

Sabato 27 dicembre · Montereale Valcellina (PN)
Chiesa di Santa Maria Assunta, ore 21.00
Dixit Dominus *Spargete, o angeli, spargete fiori, cari pastori, cantate lieti*
CORALE POLIFONICA DI MONTEREALE VALCELLINA (PN)
ASSOCIAZIONE CULTURALE E MUSICALE "TOURDION" Cavalicco (UD)
PICCOLA ORCHESTRA CITTÀ DI UDINE
CORO DELL'ISTITUTO COMPRENSIVO "PADRE D.M. TUROLDO"

Sabato 27 dicembre · Opicina (TS)
Chiesa di Maria Regina del Mondo, ore 20.30
De Nativitate Domini *Un inno Paolino*
CORO "I CANTORI DEL FRIULI" DI L. GARZONI E A. ZARDINI

Sabato 27 dicembre · Povoletto (UD)
Chiesa Parrocchiale, ore 20.45
Natale d'Ottoni
CORO "GIANNI DE LUCA" Faedis (UD)
QUINTETTO DI OTTONI "GILES FARNABY" Povoletto (UD)

Domenica 28 dicembre · Plaino (UD)
Chiesa Parrocchiale, ore 18.00
Natale d'Ottoni
CORO "GIANNI DE LUCA" Faedis (UD)
QUINTETTO DI OTTONI "GILES FARNABY" Povoletto (UD)

Sabato 3 gennaio · Reana del Rojale (UD)
Chiesa Parrocchiale, ore 20.30
Natale con la spiritualità del Barocco e l'intensità del moderno
ASSOCIAZIONE "GRUPPO INCONTRO" Trieste

Domenica 4 gennaio · Forni di Sopra (UD)
Chiesa Parrocchiale, ore 17.30
Natale d'Ottoni
CORO "GIANNI DE LUCA" Faedis (UD)
QUINTETTO DI OTTONI "GILES FARNABY" Povoletto (UD)

Martedì 6 gennaio · Aurisina / Nebrežina (TS)
Chiesa di San Rocco / Cerkev sv. Roka, ore 17.00
Espressioni diverse del sentimento Natalizio
Različni izrazi božičnega razpoloženja
CORO MISTO / MEPZ "IGO GRUDEN" Aurisina / Nebrežina (TS)
CORO FEMMINILE / DPZ "KRAŠKI SLAVČEK" Aurisina / Nebrežina (TS)
Intermezzo musicale con fisarmoniche / Glasbeni utrinek s harmonikaši

Martedì 6 gennaio · Mariano del Friuli (GO)
Chiesa di San Gottardo, ore 18.00
Lux fulgebit Hodie super nos
CORALE "RENATO PORTELLI" Mariano del Friuli (GO)
CORALE ZUMELLESE Mel (BL)

Martedì 6 gennaio · Pordenone
Duomo Concattedrale di San Marco, ore 15.30
Inseguendo la stella
PUERI CANTORES "MAESTRO ONOFRIO CROSATO" Pordenone

Martedì 6 gennaio · Sgonico / Zgonik (TS)
Chiesa di San Michele / Cerkev sv. Mihaela, ore 18.00
Rassegna Natalizia / Božična revija
CORO MISTO / MEPZ "JACOBUS GALLUS" TRIESTE
CORO MISTO / MEPZ "RDEČA ZVEZDA" SGONICO / ZGONIK (TS)
OTTETTO / OKTET "ODMEVI" SGONICO / ZGONIK (TS)
CORO DI VOCI BIANCHE DI SGONICO / OPZ IZ ZGONIKA

Martedì 6 gennaio
Trieste Chiesa di San Girolamo, ore 18.00
Questa è la luce Natale: racconto e meditazione
GRUPPO VOCALE E STRUMENTALE "CANTARÈ" TRIESTE

Martedì 6 gennaio · Trieste
Tempio Mariano di Monte Grisa, ore 20.30
Hail Holy Queen, Mother of Jesus
CORO GIOVANILE DEL LICEO "G. GALILEI" TRIESTE
CORO "I MENESTRELLI" TRIESTE

Sabato 10 gennaio · Tamai (PN)
Chiesa Arcipretale, ore 20.30
Atmosfere natalizie con grandi compositori
ASSOCIAZIONE ORCHESTRA FILARMONICA E CORO CITTÀ DI TRIESTE
ASSOCIAZIONE CORALE "CORO CONTRÀ CAMOLLI" CAMOLLI-CASUT (PN)
CORALE DI BUTTRIO (UD)
CAMERATA MUSICALE VICENTINA

Domenica 11 gennaio · Muggia / Milje (TS)
Duomo / Stolnica, ore 15.30
Col nostro canto noi giovani vi auguriamo…
S pesmijo vam mladi želimo…
CORO MISTO GIOVANILE / MEMLPZ "TRST" TRIESTE
INSERTI MUSICALI / GLASBENI UTRINKI

DIETRICH BUXTEHUDE E IL CORO

ALCUNE CONSIDERAZIONI DOPO UN CENTENARIO

Fabio Nesbeda

Ricorreva nel 2007 il trecentesimo anniversario della morte di Dietrich Buxtehude, musicista considerato sovente come "predecessore" di Johann Sebastian Bach, ma riconosciuto ormai nella sua grandezza, soprattutto per la vastità e originalità della sua opera. Non si vuole qui parlare diffusamente di lui, quanto mettere in rilievo il suo apporto alla musica corale, nell'ambito di una produzione che dà grande importanza all'organo, ma che riserva non poco spazio alle composizioni vocali. Nato da famiglia tedesca in una cittadina dell'Holstein nel 1637, Buxtehude ebbe una formazione danese, a Helsingborg, dove si era trasferito in giovanissima età con il padre dopo la morte della madre, e dal padre stesso, organista, apprese la tecnica dello strumento e la composizione. Dopo alcuni anni di servizio a Helsingborg e a Helsingør il giovane Buxtehude fu designato da Franz Tunder come suo successore all'organo della chiesa di Santa Maria a Lubecca, e subentrò nel 1668 all'anziano maestro dopo la sua morte. Di Tunder, Buxtehude sposò la figlia, secondo la consuetudine vigente nella città tedesca, cui a sua volta si sarebbe dovuto adeguare chi avesse aspirato alla successione di Buxtehude stesso. A Lubecca il maestro rimase per tutto il resto della sua vita, occupandosi non soltanto del servizio liturgico, ma curando anche importanti esecuzioni organistiche e facendosi organizzatore di concerti e di quelle *Abendmusiken* festive strumentali e vocali in cui prendeva forma la cantata sacra nell'ambito delle celebrazioni liturgiche luterane. La sua fama, in ogni modo, si era diffusa ben oltre i confini della città anseatica, e molti musicisti contemporanei giungevano a fargli visita, tra i quali Händel e il giovane Bach, che si trattenne qualche mese a Lubecca per ascoltarvi le sue esecuzioni, traendone importanti spunti per la sua produzione organistica.

Chiesa di Santa Maria - Lubecca

Dal punto di vista compositivo generale, Buxtehude può essere considerato una sorta di ponte fra la prima e la seconda epoca barocca, rappresentando in sintesi le caratteristiche del modo di sentire musicale e religioso del mondo protestante di un'ampia regione intorno al Baltico, fra Germania e paesi scandinavi. La ricchezza dell'armonia, la complessità della scrittura polifonica, l'uso delle dissonanze, il carattere improvvisatorio della scrittura organistica associato a un uso ormai evoluto e virtuosistico della pedaliera, che sarà ben compreso da Bach, fanno lui una personalità di primo piano e lo rendono un vero e proprio fondamento della cosiddetta scuola organistica "del Nord" della Germania. Non meno importante appare, tuttavia, la sua opera vocale, che comprende un cospicuo numero di cantate sacre, legate alla destinazione liturgica, notevoli per la presenza di voci e strumenti e per la creazione di nuove forme musicali in ambito protestante.

La rielaborazione del "corale" diventa vera e propria struttura musicale portante, e trasforma il canto della comunità dei fedeli in punto di partenza per elaborazioni strumentali e per l'apertura di nuove vie alla scrittura organistica.

La cosiddetta "cantata sacra" tedesca, il cui concetto nasce molto più tardi, in realtà era diversa dalla cantata sacra italiana, nasceva dal "concerto sacro" seicentesco, sviluppato da Schütz e dalla sua cerchia, inseriva al suo interno non soltanto passi della Bibbia, ma anche testi e melodie di corali. La *Biblische Kantate* usava il testo biblico, la *Choralkantate* poteva usare corali strofici, con accompagnamento strumentale, sia variando la melodia di un corale, mantenuta in tutte le strofe come *cantus firmus*, sia usando melodie di corali senza il principio del *cantus firmus.*

Ci potevano essere cantate sacre in cui tutte le strofe del *Lied* spirituale erano musicate, ma si sceglieva un organico diverso per le varie strofe, riservando a solisti e al basso continuo quelle interne e caratterizzando con un organico vocale e strumentale pieno le strofe estreme. Senza scendere nel merito di un'approfondita analisi formale possiamo riconoscere nell'opera vocale di Buxtehude i modelli di cantata sacra sopra citati. Il maestro di Lubecca scrisse oltre un centinaio di cantate, destinate al servizio liturgico, mentre molto più ridotto è il numero di musiche "d'occasione", prevalentemente arie nuziali, che utilizzano anche testi poetici italiani, e di *Abendmusiken* cerimoniali, come ad esempio quelle per la morte dell'imperatore Leopoldo I e in onore dell'imperatore Giuseppe I.

Nelle cantate sacre è prevalente l'uso di testi in lingua tedesca, fondati sulla traduzione della Bibbia da parte di Lutero e sui corali, ma troviamo anche la lingua latina, specialmente in alcune composizioni destinate al Ginnasio di Lubecca. In latino è anche *Membra Jesu nostri*, un singolare ciclo di sette cantate della Passione su testi dell'Antico Testamento, di San Bernardo di Chiaravalle e di altri poeti tedeschi, ispirate ciascuna ad una parte del corpo sofferente di Gesù sulla croce.

Possiamo, a questo punto, prendere in esame dettagliato alcune cantate. Appartiene al 1681 *Kommst du, Licht der Heiden? (Vieni, luce dei pagani?)*, cantata per l'Avvento a tre voci, con accompagnamento di archi e continuo. Una breve e brillante *Sonata*, nello stile dell'*ouverture* francese (adagio iniziale, allegro fugato, adagio conclusivo), introduce

la parte affidata alle voci, che cantano un *Lied* di Ernst Christian Homburg, autore anche di altri testi utilizzati in quegli anni da Buxtehude: *Vieni, luce dei pagani? Sì, tu vieni e non indugi, perché sai che cosa ci manca*.... Il compositore adotta per le singole strofe la tecnica *durchkomponiert*, ossia le differenzia una dall'altra, usando a volte l'omoritmia, a volte il contrappunto imitato, e caratterizzando ciascuna secondo il significato del testo.
L'unità della breve cantata è assicurata dal ritmo ternario e dalla costante presenza di un ritornello strumentale che s'inserisce fra le strofe. A tale andamento ritmico fa eccezione l'ultima strofa, in ritmo binario, che termina la composizione con un gioioso canto di lode (*Hosianna singen dir*. *Osanna a te cantiamo*).
Di altro carattere invece, e di diversa struttura formale, è la cantata *Nichts soll uns scheiden von der Liebe Gottes (Nulla deve separarci dall'amore di Dio)*, per tre voci e archi, ispirata al testo tratto dalla Lettera di San Paolo ai Romani (8, 39), con l'aggiunta di un altro testo poetico di autore ignoto. Anche qui troviamo un brano strumentale d'apertura, ma la cantata si sviluppa in modo differente, perché è tripartita: due parti corali inquadrano un'aria centrale di carattere solistico, prevedendo poi la ripetizione della prima parte. Dopo una breve introduzione strumentale, il forte carattere dell'affermazione paolina è ben reso evidente dalla scrittura vocale, che sottolinea con efficacia la parola *Nichts* (*Nulla*), cui segue ripetutamente la frase *soll uns scheiden* (*deve separarci*). La poetica barocca degli "affetti" è qui presente per porre l'accento sulla perentorietà e la certezza espresse dal testo.
All'energica ripetizione della "parola chiave" che conclude la prima parte, fa seguito la seconda parte, un'aria, in cui, dopo la melodia più meditativa del soprano, riscontriamo nuovamente, ma con un andamento più cantabile, la perorazione iniziale del testo paolino. Nella terza parte l'aspetto consolatorio dell'amore divino si fa più evidente con il sostegno di una scrittura corale sostanzialmente omoritmica e con qualche accenno, soltanto, di carattere contrappuntistico.
Le due cantate *Wär Gott nicht mit uns, diese Zeit (Se Dio non fosse con noi, in questo tempo)* e *Jesu meine Freude (O Gesù, mia gioia)* sono fondate, invece, su testi e su melodie di corali. La prima, composta, negli anni 1686-87, è scritta per coro a quattro voci, due violini e continuo, sul testo di un corale di Lutero. La struttura della cantata è strettamente legata al carattere strofico del corale, da cui non si discosta se non, in parte, nella sezione conclusiva, e gli strumenti sono impiegati in una sorta di collegamento fra una strofa e l'altra, con il compito di fornire il tessuto connettivo all'intera composizione e, allo stesso tempo, di creare una sorta di alleggerimento variato al severo andamento del corale.

Possiamo riscontrare in questa cantata, quindi, un maggior legame con l'uso liturgico. La seconda cantata, scritta anch'essa negli anni 1686-87, appare invece molto più articolata, sebbene si fondi sul testo e sulla melodia del noto corale composto da Johann Franck nel 1653 e decenni più tardi magistralmente ripreso da Bach in un suo grande mottetto. L'organico prevede solisti, un coro a tre voci e un accompagnamento d'archi e continuo. Dopo la *Sonata* introduttiva, scritta nello stile italiano (allegro - grave - allegro), viene introdotta dal coro la prima strofa del corale, con brevi intermezzi e una conclusione di carattere strumentale. La seconda strofa è affidata al soprano solo, ed è una

vera e propria breve aria che prende lo spunto dalla melodia del corale, variandola, tuttavia, e accentuando le parole salienti del testo (in questo caso relative alla salvezza divina contro il potere infernale) con elaborati melismi. Caratterizzata in maniera drammatica è anche la terza strofa, un'aria affidata al basso (*Trotz dem alten Drachen… Nonostante l'antico dragone…)*, con un riferimento piuttosto puntuale alle contrapposizioni presenti nel testo fra le minacce del demonio e il potere divino. La quarta strofa reintroduce il coro, prende nuovamente lo spunto dalla melodia del corale, ma ne varia il ritmo e lo svolgimento melodico. Segue un'altra aria per il soprano, sulla strofa *Gute Nacht o Wesen (Buonanotte, o essere che hai scelto il mondo)*, in cui un tranquillo andamento in 6/8 caratterizza l'addio alle vanità e alle seduzioni mondane. Nell'ultima strofa ritorna il corale nella sua forma semplicemente armonizzata. Possiamo realmente considerare questa cantata una sorta di anticipazione del mottetto bachiano, di cui, tuttavia, non possiede la complessità contrappuntistica e armonica.

Possiamo fare ancora un cenno, come già anticipato in precedenza, a una breve cantata su testo latino, per tre voci e continuo, *In te Domine speravi*. Il riferimento alla sua destinazione al coro del Ginnasio di Lubecca è dato non soltanto dal testo latino, ma anche dall'assenza degli archi, altrimenti presenti nelle altre cantate, dovuta forse al fatto che non c'era nella scuola la disponibilità di tali strumenti. Il testo è il versetto iniziale dei Salmi 30 e 70, ed è presente anche nel versetto conclusivo dell'inno *Te Deum laudamus*. Buxtehude lo divide in due parti, *In te Domine speravi (In te, o Signore, ho sperato)* e *Non confundar in aeternum (Non sia confuso in eterno)*, e adotta una brillante scrittura contrappuntistica accentuando soprattutto la differenza fra la speranza iniziale e il timore presente nella seconda parte, che tuttavia si dissolve nella convinzione dell'aiuto divino.

L'organico e la scrittura di queste cantate, legata alla loro destinazione liturgica, le rendono particolarmente accessibili ai gruppi corali di ridotte dimensioni, a condizione, però, che siano ben preparati sul piano dell'interpretazione del linguaggio barocco, e che affrontino un lavoro di approfondimento non soltanto linguistico, ma altresì sul profondo significato spirituale dei testi e sul loro rapporto con la musica. Sarà possibile, così, aprirsi alla comprensione dell'esperienza musicale e religiosa del mondo protestante prebachiano della Germania settentrionale sullo scorcio del sec. XVII.

2° GRAN PREMIO TRAVESIO IN...CANTA

Carlo Berlese

domenica 8 novembre si è svolta, presso l'Auditorium di Travesio (Pn), la 2ª edizione di "Travesio In...canta", manifestazione a carattere nazionale che va al di là del concorso tradizionale. L'appuntamento infatti si qualifica per tre caratteristiche salienti: selezione dei cori partecipanti, laboratori dedicati anche a cori che non partecipano al concorso, efficace sinergia tra risorse del territorio ed Enti Pubblici.
La Commissione Artistica del concorso formata da Orlando Dipiazza, Luciano Turato e Monica Malachin, ha selezionato nove cori per il concorso e cinque per i laboratori. La giuria, formata da Giovanni Acciai (Presidente), Stojan Kuret, Adriano Martinolli d'Arcy, Giorgio Mazzucato e Mario Mora, ha lavorato la mattina con i cinque cori della nostra regione a cui i laboratori erano rivolti. Il "Coro femminile San Vincenzo" di Porpetto (Ud), il "Coro Polifonico S. Antonio Abate" di Cordenons (Pn), la "Coral di Lucinis" di Lucinico (Go), il "Gruppo Vocale Ansibs" di Monfalcone (Go) e i "Piccoli cantori G. Tomat" di Spilimbergo (Pn) hanno potuto ricevere preziosi consigli dai Maestri della giuria, senza partecipare alla competizione. È questo un aspetto interessante del concorso che non si limita alla fase competitiva, ma offre un'occasione di formazione ai cori del territorio regionale preparandoli a futuri confronti con una giuria. Nove i cori ammessi al concorso nelle due sezioni. Sezione 1 – Cori di voci bianche: "Artemìa" Piccolo Coro di Torviscosa (Ud), Coro di Voci Bianche "Gli Harmonici" di Bergamo e "I Piccoli Cantori delle Colline di Brianza" di Rovagnate (Lc). Sezione 2 – Polifonia Sacra e profana (Programma monografico): "Gruppo Vocale Farra" di Farra d'Isonzo (Go), "Coral di Lucinis" di Lucinico (Go), Coro "Clara Schumann" di Trieste, "Coro Mortalisatis" di Maserà (Pd), "Ensemble Fonte Gaia" di Rovagnate (Lc), "Coro Città di Piazzola sul Brenta" di Piazzola sul Brenta (Pd).
Tutte le formazioni, per regolamento, devono essersi particolarmente distinte in precedenti esperienze concorsuali, questo ha fatto sì che i cori arrivati a Travesio fossero tutti di buon livello arricchendo di indubbio interesse la manifestazione.
Domenica 8 novembre sul palco abbiamo sentito alcuni tra i migliori cori del nord-est e tra il pubblico c'erano vari direttori e coristi, quegli amici che si ritrovano in questo tipo di manifestazioni, curiosi di ascoltare, conoscere e capire le proposte migliori della coralità nazionale. Interessanti a questo proposito i programmi presentati

Coro Città di Piazzola sul Brenta

I Piccoli Cantori delle Colline di Brianza

Travesio - Coro Ancelle di Erato organizzatore del concorso

da tutti i cori, che hanno spaziato tra vari repertori con frequenti proposte di musica contemporanea. Particolarmente raffinate ed accattivanti le esecuzioni dei due cori vincitori: i "Piccoli Cantori delle Colline di Brianza", diretti da Flora Anna Spreafico, hanno colpito per l'eleganza del fraseggio e dell'interpretazione; il"Coro Città di Piazzola sul Brenta" diretto da Paolo Piana, ha conquistato il pubblico con il bel suono, la vocalità morbida e ricca di armonici, in grado di esprimersi al meglio in tutti i piani dinamici. Intensa l'interpretazione del brano *The Birds* di Britten eseguito dal Piccolo Coro "Artemìa" – diretto da Denis Monte e Barbara Di Bert – che gli è valsa l'assegnazione del premio speciale della giuria. Altro premio speciale è stato assegnato ad Alessandro Kirschner come miglior direttore del concorso. Un plauso particolare per il grande sforzo organizzativo va al Coro "Ancelle di Erato" ed alla direttrice Monica Malachin per essere riusciti a sostenere efficacemente la complessa organizzazione della giornata con un programma articolato: è necessario coniugare esigenze artistiche e necessità organizzative. Altro punto di merito dello staff, è di aver saputo creare una positiva collaborazione tra i vari enti del territorio, senza la quale evidentemente non si sarebbero reperite le risorse, economiche e umane, necessarie al progetto. Il "Gran Premio Travesio In...canta", promosso ed organizzato dal Coro "Ancelle di Erato" di Travesio, è stato presentato in coedizione dal Comune di Travesio e dalla Provincia di Pordenone con il sostegno e il patrocinio di: Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Fondazione Crup, USCI Friuli Venezia Giulia, Agenzia Turismo Friuli Venezia Giulia, Arcometa. Questa condivisione progettuale è stata ben sottolineata dalle autorità presenti, Alfredo Diolosà (Sindaco di Travesio), Lorenzo Cella (Provincia di Pordenone), Elio De Anna e Daniele Gerolin (Regione Friuli Venezia Giulia), Carlo Berlese (USCI), tutti concordi nel positivo giudizio sul lavoro svolto e sulla valenza culturale del sistema coralità della nostra regione, in grado di coniugare nel canto valori come tradizione, progettualità, innovazione, creatività, cultura e territorio.

"UMILTÀ E GENTILESSA..."

CRONACA DI UN'ORA CON CECILIA SEGHIZZI (1908-1998)

Letizia Donnini

"mi raccomando, sia semplice. Quando si scrive ci si fa prendere la mano.
La consiglio, non faccia una roba lunga. Scriva con gran semplicità". Con queste parole si è conclusa la mia chiacchierata con Cecilia Seghizzi.
Ero andata per fare un'intervista e ho passato un'ora, quasi incantata in una rievocazione senza tanti fronzoli, leggera e nello stesso tempo carica di emozione e di entusiasmo. Si può dire entusiasmo pacato, lieve? È un ossimoro che per me racchiude lo stile del parlare di Cecilia Seghizzi. La passione, la curiosità, la grinta pervadono ogni discorso. Gli occhi si illuminano. A momenti il respiro si allarga, le parole vengono calcate, sottolineate per metterne in rilievo il valore, l'importanza, ma è un'enfasi leggera, sospesa. Ancora un ossimoro.
Le ho chiesto come è iniziata la sua esperienza di direttrice di coro e di compositrice, così mi ha raccontato di quando, a metà degli anni trenta, giovane violinista impegnatissima, si è trovata a dirigere la Corale "Seghizzi" di Gorizia. "Era un coro maschile molto poderoso - mi racconta - e l'unico coro a Gorizia, quindi i migliori elementi erano tutti felici di poter cantare là. Bravi, potevo pretendere quello che volevo alle prove, come durata, come giornata... Il programma era tutto sul folklore, anche qualche musica mia, però sempre su testo friulano. I concerti dicono che siano andati bene. Io non sono mai contenta, sono molto difficile, molto critica."
Mi è piaciuto il modo il cui ha rappresentato questa esperienza, "era una festa della corale che continuava", e quello, ancora più semplice, in cui l'ha conclusa, poche parole: "mi hanno tenuta per tre anni".
Bella da immaginare oggi una donna che negli anni Trenta dirige un coro maschile, infatti lei stessa conferma la particolarità della situazione: "ha fatto molta confusione - dice - perché ero una donna e anche giovane". Però quello che mi interessava veramente conoscere, nella

Cecilia Seghizzi e Sante Fornasier

mia veste di intervistatrice improvvisata, era avere delle informazioni su un'esperienza successiva, ricca di novità su un piano diverso, la storia del "Coro Polifonico Goriziano", il gruppo che Cecilia Seghizzi ha diretto tra gli anni '50 e '60, che ha fatto di lei una pioniera della musica corale polifonica nel nostro territorio.
Ancora una volta il racconto è particolare: casualità e lavoro duro si fondono. "Sono stata fortunata" ripete spesso mentre parla, come se le occasioni, le opportunità, le esperienze le arrivassero quasi portate dal vento. È una specie di riconoscenza stupita verso la vita, che emerge in ogni sua rievocazione.
"Nel '53 – racconta – ho assistito ad un concerto di un coro maschile venuto dalla Germania al "Verdi" di Trieste. Non so se erano 12 o 16 elementi, ma hanno cantato veramente come strumenti. Io che venivo dall'esperienza di un quartetto d'archi, dalla musica da camera per archi, quindi con tutte le sottigliezze, le finezze che la caratterizzano ho pensato di poter mettere insieme un gruppo così".
"Avevo degli elementi bravi all'istituto di musica, - continua - insegnavo teoria, armonia. Insomma, ho scelto dodici elementi: tre bassi, tre tenori, tre soprani e tre contralti. A me interessava in particolare valorizzare la polifonia antica. Io avevo passione per questo."
E qui Cecilia Seghizzi si apre nel ricordare la ricchezza di quell'esperienza. Non parla più di musica, parla di rapporti umani, di condivisione profonda di interessi, di un *feeling* intenso tra persone: "Ho trovato degli elementi buoni come testa - mi dice illuminata dal ricordo di quegli uomini e di quelle donne - come voglia, come intelligenza. Erano partecipi completamente".
È questa ricchezza che io immagino in quel suo "erano partecipi completamente", nel quale il ritmo del racconto si rallenta, le parole si dilatano, gli occhi si illuminano, il tempo si ferma. E poi la storia di un'amicizia, di un affetto che ancora, di periodici incontri con quelli che sono rimasti.
Nelle sue parole emerge frequente l'elogio per la partecipazione volontaria, per la passione, per l'Arte senza altri fini: "Quando non si pagava la gente per venire a cantare - continua, rievocando ancora l'esperienza del "Polifonico Goriziano" - allora tu pretendevi da loro. Era uno studio molto accurato. Abbiamo cantato all'estero, a Roma, a Milano, in Austria, Udine, Trieste. Non in piccole sale, abbiamo cantato anche all'"Angelicus" di Milano. Abbiamo studiato neanche un anno e abbiamo vinto un concorso. In undici giorni ci siamo preparati e abbiamo vinto il primo premio. Da quel momento hanno cominciato a richiederci, perché il programma era interessante. Cantavamo Monteverdi, eravamo tra i primi, non c'era nessuno. I musicisti che erano a capo delle associazioni musicali più importanti avevano tirato l'orecchio nella nostra direzione. Abbiamo avuto le porte aperte, ci richiedevano". Con la stessa naturalezza con cui era cominciata, nel racconto di Cecilia Seghizzi questa esperienza così ricca dopo quindici anni finisce: lavoro, impegni, famiglie e figli, tempi che cambiano, progressivamente nodi che si sciolgono e vengono meno le ragioni di uno stare assieme, così semplicemente, senza drammi e senza colpe.
Ho chiesto poi che mi parlasse delle sue composizioni su testi poetici, del suo rapporto con la poesia e gli autori. Ancora una volta è emersa la sua grande semplicità e naturalezza nel rievocare e nello stesso tempo il metodo, il rigore, lo studio e

l'approfondimento continuo: "Non so come dire… la poesia mi ha sempre interessata - afferma convinta -. Non mi sono fermata al violino… ho fatto composizione… ho fatto la solista… sono molto esigente, sono troppo critica. Fino a quarant'anni ho sempre studiato". Questo impegno però viene rappresentato come un modo di aprirsi al mondo e alla conoscenza, passione profonda condivisa con alcuni amici, che l'hanno accompagnata nel corso della sua vita. Di loro lei dice "Erano la gente più viva: viva nel senso non solo di interessarsi della loro materia, ma avevano un'apertura - e su questa parola ancora si sofferma e si illumina - mi è piaciuta sempre quella gente là. Qualunque cosa, magari fare qualche sbaglio, ma aprirsi".

Il Complesso Polifonico di Gorizia diretto dal Cecilia Seghizzi Campolieti - Roma, 1957

Il tema dell'apertura mentale e sentimentale ritorna nel ricordo di Biagio Marin: "Marin era di casa, perché era amico di mio papà. A casa mia veniva gente, a casa mia si parlava di tutto, si parlava di poesia e sul pianoforte a coda c'era la musica, non quella da tenere in biblioteca, quella che prendi, la metti sul piano e la provi. Sono stata fortunata. Con Marin si parlava, ci si incontrava – continua –. Le sue prime poesie mi son subito piaciute: ho avuto la fortuna, me ne sono resa conto più tardi. Mi piacevano le loro parole. Quando lui dice queste parole - cita a memoria, quasi sospesa nel suono - *o mare mia*, per esempio, *la luna là de fora non me lassa dormì, la luna me inamora,* le parole sono musicali, quindi Marin mi ha incantato". È intenso anche il ricordo di Celso Macor e delle sue liriche "le parole son grandiose, sono bellissime, eravamo amici anche. È come una malattia contagiosa, ci si avvicina a quelli con i quali ci può essere qualche rapporto. Parlare la stessa lingua, non importa se uno ha più cultura o meno cultura, però l'apertura è grande".

Nel parlare del rapporto tra i testi poetici e la musica, racconta della sua scoperta degli aiku: "Mi sono piaciuti molto gli aiku - dice - Ho comperato un libro sulle bancarelle. Ma guarda che pensieri, ho pensato, piccoli piccoli, brevissimi sono.

Ho cominciato prima a scrivere per canto e flauto". E poi ha pensato alla musica per coro. Non era facile perché le parole sono poche e non possono essere ripetute all'infinito: si trattava piuttosto di costruire atmosfere, di comporre pezzi brevi. "Ne ho fatto una serie - racconta ancora - , anche a tre voci femminili. Sono divertenti perché hanno l'idea, l'emozione. Ad esempio *rumore d'un fiore caduto a mezzanotte*: bisogna sentire il profumo di questo fiore, sentire la sofferenza di cadere, o l'emozione…".

"Ma come viene l'idea?" – chiedo. Mi attira sempre sapere il modo in cui le cose accadono, qual è la struttura che caratterizza una prestazione, come nasce la creatività nella ragazza antica che ho di fronte, come fa.

E ancora una volta tanta leggerezza e

naturalezza: "Mi capita un libro, leggo e dico, Guarda qua che bello, che belle parole". È molto naturale, e la musica viene intanto buttata giù. Perché è così nell'arte, bisogna entrare nel mondo dell'arte. La creatività come avviene? Da una cosa nasce un'altra cosa, da cosa nasce cosa. Come un libro… non si sa quello che si scriverà, il soggetto sarà questo, ma poi i personaggi ti prendono la mano. I pensieri vengono – continua –. Adesso, tanto per dire: tornando da un concerto in macchina, mi portavano due amici, mi è venuta un'idea. Ho le piastrelle bianche in cucina e un gessetto per segnare quello che mi manca: ho fatto un rigo musicale, ho segnato quattro note per non perderle. Ho fatto ridere molta gente perché non cancellavo, il giorno dopo ho dovuto correre di qua e di là: trovavano sempre la musica sulle piastrelle".
In questo modo Cecilia Seghizzi mi descrive il suo processo creativo, ancora una volta quasi casualmente, allegramente, ma poi sottolinea di nuovo l'importanza dell'impegno, del lavoro duro e sistematico, dell'imparare continuamente e conclude: "Le persone che hanno qualità devono anche lavorare, non bisogna esser pigri: io sono una pigra che lavora. Però sono pigra per natura. Si impara sempre."
"Adesso mi son buttata nella pittura – conclude –. Ho avuto una fortuna da matti per come è cominciata, per il maestro che ho avuto. Però dopo ho continuato leggendo opere, correndo per i musei, non mi sono accontentata di quelle quattro pennellate che potevo fare io".
In questo clima così ricco di cultura, una profonda e radicata cultura che anima la vita di questa donna, della semplice casa in cui parliamo, tappezzata dai suoi quadri, mi impegno in una sviolinata sulla superficialità dei tempi moderni, ma lei intelligentemente non la coglie e, con l'apertura infinita che caratterizza solo alcuni che hanno vissuto molto, mi ricorda che sono tanti i modi di imparare e tanti quelli di crescere.

Cecilia Seghizzi

USCI GORIZIA
PROGETTO TRASPARENZE
ANNO III

LA MUSICA PER CORO DI CECILIA SEGHIZZI

DIRETTORE: STOJAN KURET

I CONCERTI

Venerdì 28 novembre, 20.30
Chiesa parrocchiale di Ruda (Ud)

Sabato 29 novembre, 20.30
Chiesa Luterana di Trieste

Domenica 30 novembre, 20.30
Auditorium di Gorizia

I CORI

Gruppo corale "Ars musica" di Gorizia
Direttore Lucio Rapaccioli

Associazione corale "Città di Gradisca d'Isonzo"
Direttore Luca Perissin

"Coral di Lucinis" di Lucinico
Direttore Cristina Cristancig

Associazione corale "Audite Nova" Staranzano
Direttore Gianna Visintin

Gruppo vocale giovanile "Polymnia" Turriaco
Direttore Dorino Fabris

MUSAE 2008

Carlo Berlese

dal 18 agosto al 21 settembre si è realizzato il "Progetto Musae 2008", un ricco programma di iniziative culturali a cura della Provincia di Pordenone, in collaborazione con ventitre associazioni ed altrettanti Comuni del territorio. Il cartellone ha proposto quarantatre appuntamenti dall'arte alla poesia, dal teatro alla musica, dal canto corale all'operetta con l'aggiunta di un'interessante mostra su "I volti di Maria nella Pedemontana di Aviano".

La formula vincente di questo progetto sta proprio nella promozione del territorio in completa sinergia tra Amministrazione Provinciale e realtà culturali. La Provincia di Pordenone dispone di un ricco panorama culturale diffuso: mettere in circuito queste risorse è la migliore forma di promozione del territorio.

Nel periodo di "Musae" teatri, auditorium, sale, chiese, ma anche piazze e centri storici sono stati teatro di varie iniziative molto seguite da un pubblico ormai affezionato.

In questa proposta culturale di eccellenza, anche la musica corale ha avuto un posto importante, grazie alla consolidata collaborazione tra Amministrazione Provinciale e USCI Pordenone.

"Polifonia sacra e scuola fiamminga" è stato il tema del concerto proposto a Porcia presso la Chiesa della beata Vergine Assunta il 14 settembre. La "Cappella Altoliventina" di Prata di Pordenone, diretta da Sandro Bergamo, ha proposto un programma monografico dedicato al fiammingo Guillaume Dufay – il più famoso e influente compositore della metà del XV secolo – con una pregevole esecuzione della *Missa Se la face ay Pale*, opera che raramente si sente in concerto.

Il cammino ideale attraverso la produzione corale sacra è proseguito fino ai giorni nostri con interessanti proposte del Coro "Primo Vere" di Porcia che, diretto da Mario Scaramucci con Dewis Antonel al pianoforte, ha proposto, accanto a celebri autori del passato (Caldara, Purcell, Mendelssohn) due brani di autori pordenonesi: *Laudate Dominum* di L. Valvanensi (sec. XVI) e *Donde estas?* di M. Scaramucci.

La "Corale di Rauscedo" – diretta da Sante Fornasier – nel concerto *Cjantada sot il porton* (Rauscedo, 12 settembre), ha presentato una serie di motivi popolari friulani di tradizione orale con accompagnamento strumentale (Alvio Boscarello alla fisarmonica e Luigi Maranzana al *liron*) e ambientazione scenica del contesto in cui queste melodie si sono tramandate.

Coro Aequalis Aurea-Venezuela

È stato molto efficace e suggestivo rivivere le atmosfere della civiltà contadina in cui il canto era un elemento molto importante, sia per la condivisione di temi e valori sociali che per la comunicazione della tradizione alle nuove generazioni. Pregevoli sia l'esecuzione musicale, portata con leggerezza e vocalità raffinata, che i simpatici intermezzi teatrali che proponevano dei personaggi di paese alle prese con la modernità.
Due le proposte offerte, dal "Coro Livenza" a Sacile e dal "Gruppo Corale Gialuth" a Roveredo, in occasione anche del Festival "Alpe Adria Cantat", la sera del 5 settembre. Il concerto di Roveredo ha presentato la "Schola Cantorum Barisciano" di Barisciano (Aq) diretta da Paolo Crisante che ha presentato un programma di melodie tradizionali abruzzesi (molte delle quali elaborazioni originali del direttore).
Ospite straniero il "Coro de Càmara de Mèrida" di Mèrida (Venezuela) diretto da Melanio De Jesus. Il gruppo venezuelano ci ha offerto un interessante saggio della produzione corale contemporanea sudamericana, proponendo un repertorio molto vivace ed accattivante sia per la sonorità del gruppo che per la ricchezza ritmica della musica sudamericana. Il benvenuto ai cori ospiti è stato rivolto dal "Gruppo Corale Gialuth" diretto da Lorenzo Benedet con alcuni *evergreen* italiani famosi a livello internazionale.
La serata di Sacile, ospitata in San Gregorio, è iniziata con il "Coro Livenza" diretto da Toni Colombera che ha presentato alcuni classici del canto popolare veneto e trentino.
Ospite italiano il Coro "I Biasanòt" di Marzabotto (Bo) diretto da Elide Melchioni che ha eseguito una serie di interessanti elaborazioni della tradizione popolare emiliana, armonizzate da Giorgio Vacchi.
A chiusura della serata, il "Coro Aequalis Aurea" di Caracas (Venezuela). Questa interessante formazione giovanile femminile – magistralmente guidata da Ana Marìa Raga – ha conquistato tutti per la splendida vocalità unita ad una musicalità espressa con estrema naturalezza. Il repertorio, interessante e raffinato, ha subito fatto presa sul pubblico, grazie anche all'accompagnamento di percussioni etniche e l'uso di semplici ma efficaci coreografie.
Bilancio positivo quindi per il "Musae 2008", come è stato giustamente sottolineato da Antonio Sartori di Borgoricco – Presidente del Consiglio Provinciale di Pordenone – intervenuto al concerto di Sacile che, nel portare il saluto, ha messo in evidenza la portata culturale e l'importanza della collaborazione di Enti e Associazioni culturali del territorio. L'USCI Pordenone crede in questo tipo di collaborazione e da sempre opera in accordo con la Provincia per promuovere la coralità come patrimonio musicale e culturale del territorio.
Un sentito ringraziamento va inoltre alla Provincia di Pordenone per aver assegnato all'USCI la nuova sede nello splendido Palazzo Altan di San Vito al Tagliamento appena restaurato.

CANTICA 2008

Carlo Berlese

Sabato 18 novembre nel Duomo di San Nicolò, l'Associazione Musicale e Corale "Contrà Camolli" ha proposto "Cantica 2008", annuale appuntamento con la polifonia sacra.
Ospiti della serata, oltre alle formazioni giovanili del Contrà, il "Coro Polifonico di Ruda" diretto da Fabiana Noro e il "Coro Accademico dell'Università del Litorale" diretto da Ambrož Čopi.
La serata è stata aperta dalle "Voci Bianche del Contrà" – dirette da Daniela Nicodemo, all'organo Andrea Tomasi – che hanno proposto la *Messa Bianca* di Andrea Basevi per voci bianche ed organo seguita da *O salutaris hostia* di Leo Delibes. Il coro, nonostante fosse al primo concerto di musica sacra (sappiamo quanto sia veloce il ricambio nei cori di bambini), è riuscito a dare una prova convincente, frutto di un lavoro costante e competente della direttrice che, nonostante la giovane età dei cantori, è riuscita a ottenere un buon risultato sia sul piano vocale che musicale.
"Ensemble in Contrà" – diretto da Giuliano Goruppi e accompagnato da Andrea Tomasi – è la nuova formazione giovanile del "Contrà Camolli". Si tratta di un gruppo femminile formato da coriste che provengono da vari percorsi di formazione corale e musicale frequentati sia all'interno dell'associazione stessa (Voci Bianche, Scuola di Musica, cori giovanili) che in Conservatorio.
Il risultato è molto convincente, abbiamo sentito un coro dalla vocalità fresca e suadente che ha conquistato subito il pubblico proponendo tre brani di Rheinberger e Fauré con un'attenta lettura, sia musicale che stilistica.
Il "Coro Accademico dell'Università del Litorale", formazione giovanile universitaria slovena, ha presentato un interessante programma che ha spaziato da autori di fine '800 (Mokranjac e Rachmaninov) fino a composizioni contemporanee di Lauridsen, Čopi e Močnik.
Diretto con competenza e passione da Ambrož Čopi il coro ha colpito per la leggerezza e la spontaneità del fare musica, soprattutto nel repertorio contemporaneo. Nonostante il gruppo sia di recente formazione, mostra già un

impianto vocale ben equilibrato e abbastanza solido, ha inoltre al suo attivo vari premi in concorsi nazionali (Maribor 2007) e internazionali (Preveza, Spalato e Varna).
Il "Coro Polifonico di Ruda", uno dei cori maschili italiani di maggior prestigio, ha una lunga tradizione che lo ha visto protagonista di innumerevoli concerti sia a livello nazionale che internazionale con importanti premi in molti concorsi. L'ultimo riconoscimento è stata l'assegnazione di tre medaglie d'oro e del titolo olimpico nella categoria cori maschili ai 5th World Choir Games tenutisi a Graz nel luglio scorso.
Il coro ha iniziato con alcuni classici del repertorio per voci maschili (Kedrov, Schubert e Rossini), per arrivare ad autentiche perle musicali di celebri autori contemporanei quali Čopi, Pärt e Bonato (pianoforte Matteo Andri, percussioni Giorgio Fritsch). Ascoltando il "Coro Polifonico di Ruda" si è subito colpiti dalla duttilità dello strumento che riesce a passare con estrema agilità e controllo da piani sonori leggerissimi e trasparenti fino ai colori densi e corposi tipici del coro virile. Pregevole la direzione di Fabiana Noro che, con chiarezza e determinazione, dà vita alla partitura con grande varietà di colori vocali ed una cantabilità sempre elegante e di grande respiro ottenendo un'interpretazione che affascina l'ascoltatore anche nei repertori di più difficile ascolto.
Bilancio positivo quindi della serata, soprattutto per due aspetti che sono emersi con forza come elementi irrinunciabili per la coralità: competenza e professionalità dei direttori e rapporto efficace con le giovani generazioni. Quando questo succede - come per cori di "Cantica 2008" - il coro, oltre a diventare uno splendido strumento musicale, è uno straordinario veicolo culturale che valorizza le energie e le peculiarità stesse del territorio, come giustamente ha sottolineato il Consigliere Regionale Paolo Santin intervenuto al concerto per portare il saluto della Regione Friuli Venezia Giulia.

Coro Polifonico di Ruda

Voci Bianche del Contrà

MUSICA PER NON DIMENTICARE

MUSICA PER NON DIMENTICARE IL SILENZIO, IL SILENZIO ASSENSO DEGLI UOMINI EGOISTI, E IL SILENZIO DI CHI POI, NEL SILENZIO, È RIMASTO. VAJONT, ORE 22.39 DEL 9 OTTOBRE 1963.

Pio Pradolin

Così la Provincia di Pordenone, con il patrocinio dei Comuni di Maniago, Vajont ed Erto e Casso, ha voluto suggellare la commemorazione del 45° anniversario della Tragedia, nel Duomo di San Mauro a Maniago, in collaborazione con la Parrocchia.
"Musica per non dimenticare" eseguita dall'Officium Consort di Pordenone diretto da Danilo Zeni. All'organo Marco Ghirotti, al violone Mauro Zavagno. In repertorio la versione integrale della *Missa pro defunctis*, tratta dal *Liber missarum secundis* del polifonista rinascimentale romano-andaluso Cristobal de Morales, composta durante il decennio della sua permanenza in Roma presso la Cappella pontificia. L'introito *Requiem aeternam* è stato preceduto dal mottetto *Circumdederunt me* dello stesso autore.
Quale miglior tema poteva essere evocato nell'occasione se non il Requiem Cristiano?
Perché troppo grande fu l'insipienza, l'egoismo, l'arroganza dei potenti del tempo, di chi ha deciso sulla pelle degli uomini senza responsabilità e pudore, per non ricorrere ad una *pietas* dalle dimensioni eterne, che provi a porre rimedio a tanta vergogna e a tanta sofferenza.
L'orrendo spostamento d'aria causato dalla "cascata" maledetta, con la sua forza brutale pari a due bombe atomiche di Hiroshima, riproduce Cristo mentre viene spogliato e spellato a colpi di frusta nella flagellazione. Ma riproduce anche l'urgenza di salvezza espresso nell'offertorio della *Messa da requiem*, costruita da Morales in quella nebulosa

La diga del Vajont

Maniago, Duomo di San Marco

sonora priva di precisi riferimenti ritmici, con un'imitazione icastica struggente: *Salva le anime dalla caduta nell'abisso, liberale dalla bocca del leone e dalle fauci del tartaro, affidale a San Michele perché le conduca verso la Luce Santa*.
Ed è in questo messaggio visionario, poetico e toccante, destinato a vittime ed assassini, che viene riassunta tutta la *pietas* di cui si diceva.
Ma non si pensi che la spiritualità tutta *iberica* di de Morales si limiti ad una visione mistica ed estatica tipica di Teresa d'Avila e di Giovanni della Croce, i grandi santi coevi della sua terra. Le figure retoriche presenti in tutto il repertorio del *Requiem* danno senso al messaggio spirituale profondo.
Mi viene in mente Satie e il suo Kirie dalla *Messe du pauvres* in quel desiderio di "salto ontologico" che traspare, in quella visione rapita e contemplativa senza dimensioni!
Com'era senza dimensioni, come sospesa, l'alba algida del 10 ottobre 1963 al Vajont, quando apparivano ancora di entità incerta i duemila morti, di fronte ad un paesaggio livellato in bianco e nero, ad un livido pavimento gettato su Longarone dall'onda retrograda, seguita al primo, mostruoso colpo di maglio e su corpi già orrendamente mutilati e poi, sul nulla l'angoscioso sudario.
Ne irascaris Domine et ne ultra memineris iniquitatis nostrae.
…
Sion deserta facta est, Jerusalem desolata est.

Qui non si può proclamare il formale (e banale) minuto di silenzio, qui deve riecheggiare il canto senza tempo, quello dell'eternità.
Quello delle sofferenze ripagate, delle oppressioni alleviate, delle distanze colmate e – come recita la sequenza *Dies irae* – quando nulla rimarrà nascosto e tutto verrà svelato.
Il canto eterno che riesce a perdonare, non dimentico, tanta squinternata ideologia del progresso ed i suoi disastri, le idee di sviluppo economico non certo tutte nobili e disinteressate come si voleva far credere.
Diventa così, il messaggio musicale e teologico di Morales, l'antidoto perfetto alla vera tragedia umana determinata da quel concentrato paludoso e viscido di conformismo, egoismo, avidità e vanità senza limiti, da quei modelli comunicativi ricorrenti che poggiano su un'accettazione drogata e acritica, tutta schematica e semplificatoria, magari condita da robuste dosi di paternalismo autoritario, di tutte le oscenità che vengono elargite in abbondanza all'umanità, soltanto con i soldi e per i soldi.
Naturalmente, per scelta opportuna e consapevole degli organizzatori, concluso il concerto con l'esecuzione dell'antifona gregoriana *In Paradisum*, nessun applauso alla fine. Il coro è rimasto per alcuni minuti in silenzio, così, davanti ad un pubblico commosso e sgomento, a suggello del significato spirituale e commemorativo dell'evento.

40 ANNI DI CORALITÀ IN PROVINCIA DI PORDENONE

Carlo Berlese

Quest'anno ricorre il quarantesimo di fondazione di due cori della provincia di Pordenone: la "Corale Cordenonese" di Cordenons e la Polifonica Friulana "Jacopo Tomadini" di San Vito al Tagliamento. Quarant'anni sono un traguardo importante, con molti fatti, vicende, esperienze di vita portate avanti da molte persone, tutte accomunate dalla passione per il canto corale.
La "Corale Cordenonese" ha presentato una panoramica dei suoi quarant'anni di attività nel bel concerto del 31 maggio scorso al Centro Culturale "Aldo Moro" di Cordenons dove il gruppo si è presentato, con rinnovato entusiasmo, sotto la guida del nuovo direttore Roberto Cozzarin.
Le celebrazioni della Polifonica Friulana "J. Tomadini" invece hanno percorso tutto il 2008 con interessanti proposte di concerti sia corali che strumentali culminati nel concerto "Un vespro vivaldiano" per soli coro e orchestra (sabato 6 dicembre Duomo di Gemona, domenica 7 dicembre Santuario di Madonna di Rosa a San Vito al Tagliamento e lunedì 8 dicembre Duomo di Cividale). Ripercorrendo la lunga attività di questi cori, viene spontaneo il parallelo con il percorso della coralità provinciale pordenonese.
Pordenone è una provincia giovane sia dal punto di vista amministrativo (è stata istituita 40 anni fa) che corale e l'occasione mi è stata utile per una breve analisi del percorso della nostra coralità in questi anni. L'attività corale nella provincia di Pordenone si sviluppa in maniera organizzata – un grande merito va riconosciuto all'attività dell'allora Presidente USCI Luigi Paolin – tra la fine degli anni '60 e l'inizio degli anni '70 grazie all'attività di tre Maestri pionieri come Padre Maritan, Giorgio Kirschner e Giovanni Piol, rispettivamente direttori della Polifonica Friulana "J. Tomadini" di San Vito al Tagliamento, del Coro Polifonico "G. Tomat" di Spilimbergo e del Coro Polifonico "Città di Pordenone". Questi cori non erano certamente i soli in attività in quegli anni (ad esempio nel campo della musica popolare la "Corale Cordenonese" è stata una delle prime formazioni ad operare in modo

Polifonica Friulana "J. Tomadini"

Corale Cordenonese

continuativo fin dal 1968), ma possiamo dire, senza preoccupazione di smentita, che i loro Maestri sono stati i precursori di esperienze che hanno segnato lo sviluppo di tutta la nostra coralità. Naturalmente non dimentichiamo le Scholae cantorum e le cappelle musicali delle nostre chiese, per le quali la tradizione potrebbe risalire nei secoli. Questa breve analisi si limita alla coralità amatoriale come fenomeno associativo e come siamo abituati a considerarla nell'accezione attuale del termine. Le prime positive esperienze corali si diffondono subito a macchia d'olio e, tra la fine degli anni '70 e l'inizio degli anni '80, si viene a consolidare gran parte del patrimonio dei cori dell'USCI Pordenone che attualmente conta oltre cinquanta formazioni corali in attività. Che dire di questo percorso? È stato, e continua ad essere, un cammino di formazione musicale, umana e associativa. In questi anni nell'USCI si sono sempre trovate le motivazioni per lavorare in rete, riconoscendo all'associazione un ruolo guida nella programmazione, nella formazione e nella promozione della coralità sia nel tessuto sociale che nei confronti degli Enti pubblici (Regione, Provincia, Comuni, Enti culturali). Dall'USCI Pordenone, grazie alla preziosa e lungimirante attività del presidente Sante Fornasier, questa nuova strategia progettuale si estende dal livello provinciale a quello regionale fino a raggiungere i vertici della coralità nazionale introducendo criteri di innovazione sia dal punto di vista del coinvolgimento delle risorse umane che della gestione finanziaria. Non a caso USCI Pordenone, USCI Friuli Venezia Giulia e Feniarco hanno sede a San Vito al Tagliamento, presso Palazzo Altan, sede assegnataci dalla Provincia di Pordenone grazie al riconoscimento del ruolo svolto dalla nostra organizzazione. Sarebbe impossibile in questa sede dare il resoconto di un periodo così lungo ed intenso di attività, quello che però possiamo constatare oggi è che la coralità pordenonese appare consolidata e diffusa capillarmente nel territorio grazie alla realizzazione di significativi progetti di formazione culturale e musicale. Il livello medio dei cori è cresciuto negli anni con l'affinarsi della preparazione musicale di giovani coristi e direttori. Grazie alle varie iniziative in campo editoriale di USCI Friuli Venezia Giulia e Feniarco, oggi abbiamo a disposizione una varietà di repertori in grado di soddisfare le esigenze di una coralità in continua evoluzione nelle sue varie manifestazioni: infantile, scolastica, giovanile, sacro, profano, antico, contemporaneo, locale, nazionale ed internazionale.
I progetti di ricerca ci stanno offrendo risultati significativi sia sul campo della polifonia antica (si pensi al progetto Orologio) che sul versante etnomusicologico (progetto Voci & Tradizione). Continue e costanti sono le occasioni di formazione proposte per l'aggiornamento di coristi e direttori, sia in loco che tramite la rete che ci collega, attraverso l'Associazione

regionale, a Feniarco e all'Europa. Quali sfide ci riserva il futuro? Penso che l'obiettivo principale sia quello di misurarsi con la complessità del mondo giovanile senza perdere il contatto con la grande tradizione che pazientemente abbiamo costruito. Creatività, impegno e passione devono supportare il continuo coinvolgimento di giovani musicisti e cantori nelle nostre formazioni. In questo l'USCI sarà sempre in prima linea con iniziative volte a indirizzare, promuovere e coinvolgere tutti in uno sforzo comune di crescita.

Approfitto dell'occasione per lanciare un appello: mandiamo una buona rappresentanza della nostra coralità ad Europa Cantat Utrecht 2009, il più prestigioso festival europeo della coralità! Anche questa è una sfida da cogliere.

Polifonica Friulana "Jacopo Tomadini"

LA POLIFONICA FRIULANA È ESPRESSIONE DELLA SCUOLA DI VITA E CULTURA CHE CIRCONDAVA IL SANTUARIO DI MADONNA DI ROSA DI SAN VITO AL TAGLIAMENTO, NATA INFATTI NEL 1968 DALLA CAPARBIETÀ DI UN FRATE FRANCESCANO, P. VITTORIANO MARITAN, INIZIALMENTE SOLO PER SOSTENERE CON IL CANTO LE FUNZIONI LITURGICHE, GRAZIE ALLA COMPETENZA E CARISMA DEL SUO FONDATORE E DEI SUOI SUCCESSORI, È DIVENTATA CON IL PASSAR DEL TEMPO, RIFERIMENTO CULTURALE PER LA MUSICA CORALE POLIFONICA E AMBASCIATRICE IN TUTTA ITALIA ED EUROPA DELLE TRADIZIONI FOLCLORISTICHE LOCALI E FRIULANE.
ATTUALMENTE COMPOSTA MEDIAMENTE DA 25 ELEMENTI, SVOLGE UN INTENSO LAVORO DI STUDIO TECNICO E STILISTICO DELLE PARTITURE, CON UNA PARTICOLARE ATTENZIONE RIVOLTA ALL'AFFINAMENTO DELLA TECNICA VOCALE. PROMUOVE, INOLTRE, MANIFESTAZIONI MUSICALI (SIA VOCALI CHE STRUMENTALI), SEMINARI SULLA VOCALITÀ E CORSI DI EDUCAZIONE MUSICALE NEL SANVITESE NONCHÉ SCAMBI CULTURALI FRA REALTÀ CORALI ITALIANE ED ESTERE DI DIVERSA ORIGINE.
FRA I RISULTATI RAGGIUNTI RICORDIAMO: I° PREMIO A SAN DANIELE DEL FRIULI, II° PREMIO A VITTORIO VENETO E RAVENNA, III° PREMIO A GUASTALLA E VALLECORSA, OLTRE A BUONE AFFERMAZIONI AD AREZZO, LLANGOLLEN (GRAN BRETAGNA), GANTONIGROS (SPAGNA) ED ALGHERO.
DI RILIEVO NEGLI ANNI L'ESECUZIONE DI: "MISSA DUCALIS" DI J. TOMADINI, "MESSIAH" DI G.F. HAENDEL, "KRONUNGMESSE" DI W.A. MOZART, "TE DEUM" DI MOZART E DI A. PART. ALTRETTANTO IMPORTANTI I PROGETTI MONOTEMATICI SVILUPPATI, FRA I QUALI: "AD MATUTINUM PATRIS SERAPHICI FRANCISCI" RICOSTRUZIONE DI UNA LITURGIA DEL 1700, "IN PASSIONE DOMINI NOSTRI JESU CHRISTI" RICOSTRUZIONE DEL RITO PER LA SETTIMANA SANTA.
PER LE PROPRIE ESIGENZE DI ACCOMPAGNAMENTO ALL'ORGANO, E PER LE RICERCHE MUSICOLOGICHE SI AVVALE DELLA COSTANTE COLLABORAZIONE DI MARCO ROSSI. ATTUALMENTE LA POLIFONICA FRIULANA "JACOPO TOMADINI" È DIRETTA DA MASSIMO GATTULLO.

Corale Cordenonese

NEL 1966 UN GRUPPO FORMATO DA UNA SETTANTINA DI AMICI APPASSIONATI DEL CANTO POPOLARE, SI RIUNISCE E FORMA UN CORO DIRETTO DA ADRIANO TURRIN. MA È NEL 1968 CHE, CON ATTO PUBBLICO, VIENE COSTITUITA LA "CORALE CORDENONESE" SOTTO LA GUIDA DI CESARE PRADAL. DOPO UN PERIODO DI PREPARAZIONE CHE COMPRESE ANCHE ALCUNI CORSI DI ORIENTAMENTO MUSICALE, TECNICA VOCALE E STUDIO DELLA MUSICA, EBBE INIZIO IL CICLO DI PARTECIPAZIONI A VARI CONCORSI, RASSEGNE E CONCERTI CHE VIDERO LA CORALE PROTAGONISTA IN ITALIA E ALL'ESTERO E L'INCISIONE DI DUE MUSICASSETTE E REGISTRAZIONI PER RADIO RAI DI TRIESTE.
MEMORABILE LA PARTECIPAZIONE AL FESTIVAL DEL CANTO POPOLARE A GONZAGA (MN) DOVE, CON LA CANZONE *AL PAEIS PI BIEL DEL MONDU* DI RENATO APPI, LA CORALE SI CLASSIFICA AL PRIMO POSTO.
INDIMENTICABILI LE ESPERIENZE DI ROMA PER L'INAUGURAZIONE DELLA STELE DI SALVO D'ACQUISTO E IN BASILICA DI S. PIETRO PER LA RASSEGNA "NATALE SOTTO L'ALBERO" DEL 1995, E POI ANCORA A VERONA, CARPI, PORRETTA TERME, URBINO, COLLEVALENZA, MANTOVA, CALTANISSETTA, URBINO, CASTROCARO TERME, MASSA MARTANA E IN MOLTE ALTRE CITTÀ E PAESI D'ITALIA ED IN PARTICOLARE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA, DEL VENETO E DELLE VICINE SLOVENIA, CROAZIA E AUSTRIA.
INCANCELLABILE L'EMOZIONE PROVATA NEL PORTARE IL CANTO POPOLARE FRIULANO IN ARGENTINA IN RAPPRESENTANZA DELLA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA IN OCCASIONE DEL CENTENARIO DELL'EMIGRAZIONE FRIULANA.
PORTAVOCE DEL CANTO CORALE CORDENONESE E SEMPRE SOSTENUTA NELLA SUA ATTIVITÀ DAL COMUNE DI CORDENONS E DALLA PROVINCIA DI PORDENONE, LA CORALE ORGANIZZA PERIODICAMENTE LA "RASSEGNA DI CANTO POPOLARE" IN CUI SONO INVITATI I CORI PIÙ PRESTIGIOSI D'ITALIA.
ANCHE OGGI CHE LA CORALE COMPIE 40 ANNI RIMANE FEDELE ALLA SUA FISIONOMIA DI CORO MASCHILE "VIRILE" PER DIFFONDERE E CONSERVARE IL CANTO POPOLARE E FOLCLORISTICO, RESTANDO SEMPRE UN PUNTO DI RIFERIMENTO DELLA CULTURA CORDENONESE.
IL CORO È STATO DIRETTO DA C. PRADAL PER BEN 25 ANNI. DI SEGUITO SI SONO SUCCEDUTI L. BENEDET, F. CREMA, M. BETTO, R. DI DANIEL, C. DAZZAN, A. BOZZER E I FRATELLI FLAVIO E NICOLA VALERIO. ATTUALMENTE LA CORALE È DIRETTA DA ROBERTO COZZARIN.

A TRIESTE TRE CORI DEL FESTIVAL "ALPE ADRIA"

Fabio Nesbeda

Venerdì 5 settembre, in un clima ancora pienamente estivo, il Festival corale "Alpe Adria" 2008 è approdato anche a Trieste, con un concerto di cori giovanili nella chiesa Evangelico-luterana. Due cori triestini, ben noti e apprezzati, e un coro ospite proveniente dalla Russia si sono esibiti in una serata brillante e di sicuro interesse per i programmi presentati e, soprattutto, per lo spirito che anima le formazioni di questo tipo.
Ad aprire il concerto è stato un… doppio coro ben noto a Trieste; "doppio" nel senso che è formato da due entità formalmente distinte ma unite sempre nella collaborazione, il Coro del Liceo "Oberdan", composto per l'occasione da entrambi i gruppi, coro giovanile e coro "senior" degli ex-allievi. Il gruppo, attivo sia nell'ambito scolastico – è, tra l'altro, uno dei fondatori e dei componenti più attivi del Coro Interscolastico di Trieste – sia in numerosi concerti in Italia e all'estero, è diretto da Stefano Klamert, che è subentrato al suo fondatore e primo direttore "storico" Andrea Mistaro. Nel concerto triestino il Coro del Liceo "Oberdan" ha confermato la solidità della sua formazione, con un programma che spaziava dal canto bizantino (presentato in una sorta di solenne processione d'ingresso) a Kodály e, infine, ai "Neri per caso", rivelando una vocalità duttile nei riguardi delle varie esigenze espressive e una rispondenza al gesto preciso ed efficace del suo direttore.
Il "Mladinski pevski zbor Trst" ("Coro misto giovanile di Trieste"), fondato nell'ottobre del 2001, riunisce gli studenti delle scuole superiori con lingua d'insegnamento slovena di Trieste, e si avvale della direzione esperta di Aleksandra Pertot. La sua partecipazione al concerto del 5 settembre ha ben messo in luce le già note ottime qualità vocali e d'insieme dei suoi componenti, che presuppongono un lavoro preparatorio particolarmente accurato da parte della direttrice. Il coro ha già al suo attivo alcuni importanti progetti, soprattutto relativi alla tradizione musicale slovena e alla cultura

multietnica di Trieste, e la parte più interessante del suo programma è stata quella dedicata al musicista triestino Adi Danev, già direttore del coro del Teatro "Verdi" e autore di composizioni corali su testi di poeti sloveni. Con la collaborazione di Irene Ferro-Casagrande al violoncello e al pianoforte e di Beatrice Zonta al pianoforte, il coro ha reso con efficacia le mutevoli atmosfere presenti nei vari brani proposti.
A concludere il concerto è stato il Coro "Scherzo", diretto da Olga Zmiewskaya, un piccolo gruppo di voci bianche e giovanili, sorto all'interno della scuola musicale del Conservatorio di San Pietroburgo, e attivo sia in patria, sia all'estero anche in impegnative produzioni teatrali. Il programma presentato a Trieste era piuttosto vario, spaziava da Handel e Mozart ai canti popolari russi e agli *spiritual*, con un omaggio alla tradizione popolare giapponese legata all'annuale partecipazione del coro ad una Primavera musicale in Giappone. Forse troppo vario, il programma, per un gruppo che, in ogni caso dotato di belle voci, ha risentito probabilmente del clima e della stanchezza dell'impegno del Festival, dimostrando una buona preparazione penalizzata in qualche caso, però, dalla scelta non sempre adeguata del repertorio, almeno nel caso del concerto triestino.
Alla fine del concerto i cori hanno preparato una sorpresa, e hanno eseguito insieme, diretti da Aleksandra Pertot, il brillante canto sloveno *Jurjevanje* ("Festa di San Giorgio"), divenuto, con la sua vivacità, un brano popolarissimo fra gli studenti dei cori scolastici triestini dopo il suo inserimento nel repertorio del Coro Interscolastico.

SESSANT'ANNI IN CORO

Fabio Nesbeda

Con un concerto nella chiesa Evangelico-luterana di Trieste si sono concluse sabato 18 ottobre le manifestazioni per i sessant'anni del Coro "Montasio". Si tratta di un coro che ha fatto una buona parte della storia della musica corale triestina, e questo compleanno ne ha dimostrato ancora la vitalità. Nel 1947 Mario Macchi fondò due cori, il maschile "Montasio", che riuniva un gruppo di appassionati della montagna, ed il coro femminile della F.A.R.I. (Federazione Attività Ricreativa Italiane), poi entrato a far parte del C. R. S. Julia. I due gruppi indipendenti svolsero una notevole attività concertistica dedicandosi alla valorizzazione del canto popolare triestino e regionale, ma affrontando anche più impegnativi programmi di polifonia. Ricordiamo, tra l'altro, che alcune note elaborazioni di canti popolari triestini per voci virili, ad esempio quelle di Giulio Viozzi, furono

espressamente dedicate al "Montasio" stesso e al suo direttore. In questo modo erano assecondate la passione e la competenza del loro fondatore e direttore, esperto polifonista (era stato allievo di Illersberg) e, insieme, ricercatore e cultore dei canti d'origine popolare, come testimonia il lavoro ch'egli portò avanti fino agli ultimi anni di vita. I due cori, separatamente, ottennero buone affermazioni in concorsi regionali e nazionali, e si riunirono in alcune occasioni per eseguire impegnative composizioni a voci miste Dopo lo scioglimento del coro maschile, nel 1962, il nome passò al coro femminile, che Mario Macchi trasformò in coro misto con l'apporto di una sezione maschile nuova. Da quel momento il "Montasio" percorse un cammino ricco di soddisfazioni, affermandosi nei concorsi internazionali di Arezzo e Gorizia, eseguendo numerosi concerti e registrazioni radiofoniche e incidendo due dischi di canti popolari triestini. Dopo il ritiro di Mario Macchi dalla direzione, nel 1977, il coro fu guidato da vari maestri e proseguì la sua attività nel campo della polifonia e del canto popolare, curando anche la riscoperta di autori regionali del '700, l'esecuzione di Messe di Haydn e Mozart con l'orchestra, l'esecuzione delle due rapsodie *Vecia Trieste, canta* di Illersberg, nel centenario della nascita del compositore triestino. Dopo l'avvicendarsi di tanti direttori, il "Montasio", quasi completamente rinnovato, è attualmente diretto da Claudio Macchi, figlio del suo fondatore, che prosegue così idealmente il cammino tracciato sei decenni fa.
Il concerto del sessantennale ha visto la presenza di quattro gruppi, ciascuno dei quali ha eseguito almeno una composizione o un'elaborazione di Mario Macchi. Hanno aperto la serata le "Voci della tradizione", dirette da Giuliano Goruppi, gruppo vocale ben noto a Trieste e nella regione per il suo repertorio di canti di origine popolare elaborati in un linguaggio colto. Dopo un periodo di forzata sospensione dell'attività concertistica, il gruppo ha ripresentato brillantemente alcuni brani tradizionali del suo abituale programma, accanto a nuove proposte di notevole interesse. Particolarmente efficace e divertente è stata l'elaborazione di Renato Ruggier de *La banda la vien*, che riprendeva vecchie consuetudini musicali triestine di un'epoca ormai scomparsa, mentre più meditativo e raccolto è stato *Il troi (Il sentiero)*, di Albino Perosa, su testo friulano di Pietro Someda De Marco. Dopo le "Voci della tradizione" è stata la volta… del festeggiato, il coro "Montasio", che, diretto da Claudio Macchi, ha presentato un interessante programma di composizioni originali dello stesso direttore, ispirate all'ambiente triestino e friulano, di notevole efficacia espressiva, nonché due famose composizioni di Mario Macchi, *Puare cjase bandonade*, toccante canto d'addio di un emigrante, e *El campanil de Dolina*, dai delicati effetti armonici e onomatopeici riecheggianti le campane. Il Coro "S. Ignazio" di Gorizia, diretto da Liviano Brumat, ha presentato un'altra nota elaborazione di Mario Macchi, *La ceseta de Transacqua*, spaziando poi con la sua robusta vocalità nel repertorio friulano e veneto, con esecuzioni particolarmente efficaci de *Le stele* e *Vo stele*, di Franco Escher trascritte ancora da Mario Macchi. Il Coro "Voci del Montello" di Volpago, diretto da Artemio Tosello, ha presentato alla fine della serata una serie di canti di origine popolare e d'autore, eseguendo, tra l'altro, anche una composizione di Claudio Macchi, del quale ha in repertorio molte elaborazioni e molti brani originali. La toccante *Nina nana* di Bepi De Marzi e il vivace *Cori cori Bepi*, canto popolare veneto elaborato dallo stesso direttore, hanno concluso il concerto delle "Voci del Montello", ma non tutto era ancora finito, perché i cori, riuniti, hanno cantato alla fine un'*Ave Maria* di Claudio Macchi e il notissimo *Signore delle cime*, per ricordare un amico del "Montasio" scomparso da pochi giorni.

FESTIVAL ALPE ADRIA A FAEDIS

Paolo Grando

Il trentesimo anniversario della costituzione del coro "Gianni De Luca" di Faedis è stato occasione propizia per l'organizzazione di una serata nell'ambito del Festival "Alpe Adria Cantat" lo scorso 5 settembre. Alla serata, in rappresentanza dell'USCF, Claudio Cordelli ha illustrato il programma del Festival e gli obiettivi dell'importante inziativa che fa circuitare sul territorio regionale i cori provenienti dall'Italia e da altri paesi europei in concomitanza con la settimana di "Alpe Adria Cantat". Il Vice sindaco di Faedis Cristiano Shaurli ha portato i saluti dell'Amministrazione Comunale offrendo un significativo presente ai cori partecipanti. Attori della serata oltre al coro di casa, diretto da Irina Guerra Lig Long, l'Ottetto "Castrum"di Ajdovščina (Slovenia) diretto da Nadja Bratina ed il Coro "Antonio De Vecchi"di Cinto Caomaggiore (Ve) diretto da Luciano Bertuzzo. I tre cori hanno dato vita ad una serata ricca di diverse proposte.
Il coro "Gianni De Luca" trova le sue origini nella Schola Cantorum costituita presso la chiesa parrocchiale di Faedis fin dal 1906. Nel corso degli anni la cantoria accompagna tutti i momenti salienti della vita della comunità affrontando anche momenti difficili come quelli del dopoguerra per arrivare alla scomparsa della stessa con il ridimensionamento del suo ruolo a seguito delle nuove disposizioni liturgiche post-conciliari. Nel 1978 il gruppo si ricostituì e dette vita al coro "Mont Joanes" che contava 58 elementi. Da allora, l'attività del coro successivamente rinominanto "Gianni De Luca" in omaggio ad un cantore scomparso, è ininterrotta e l'impegno, anche in campo sociale è costante. Sotto la guida di diversi maestri il coro ha partecipato a importanti progetti corali (centenario della nascita di Tomadini, Requiem di Fauré, musiche da film...) che hanno messo in pratica la volontà di sperimentare sempre nuove esperienze.
Negli anni, anche per ovviare alle diverse mutazioni nell'organico, è stata cercata la collaborazione con cori dei paesi vicini con risultati alterni. È convinzione del coro che per poter proporre eventi di un certo spessore l'unica possibilità che un coro attualmente possa avere sia solo questa.
Per il futuro il coro ha intenzione, su stimolo dell'attuale direttrice, di indire dei corsi per la formazione di un coro di voci bianche

nell'intento di garantire per il futuro un possibile avvicendamento nelle file del coro maggiore. Il coro "Gianni De Luca" celebrerà ufficialmente i trenta anni di attività la sera del giorno 23 dicembre con una grande e suggestiva cerimonia fatta di musica di canti, di ricordi, di rimpianti, ma soprattutto d'impegno e di propositi per il futuro.
È stato proprio il coro di Faedis a iniziare la serata del Festival "Alpe Adria" con quattro brani del suo repertorio sacro tra il quale spicca il *Padre nostro* composto dalla direttrice del coro Irina Guerra Lig Long con una parte di recitato e con accompagnamento d'organo, lasciando poi spazio ai gruppi ospiti.
L'Ottetto "Castrum" di Ajdovščina (Slovenia) diretto da Nadja Bratina, composto da otto cantanti che sono anche membri del coro virile "Srečko Kosovel", si caratterizza per la predilezione per i canti popolari sloveni. Dopo l'inizio con un brano di Jacobus Gallus *Preparate corda vestra*, il coro ha proseguito con altri sei brani tutti in lingua slovena della tradizione popolare sacra di quella terra. Brani senza particolari esigenze di esecuzione ma molto piacevoli all'ascolto, eseguito in modo gradevole e molto apprezzati dal pubblico. Ha chiuso la serata il Coro "Antonio De Vecchi" di Cinto Caomaggiore (Ve) diretto da Luciano Bertuzzo.
Il coro affronta un repertorio piuttosto ampio, dal repertorio liturgico all'approfondimento della polifonia sacra e profana e alla ricerca del canto popolare.
Nella serata il repertorio presentato è stato caratterizzato dall'accompagnametno al pianoforte dei diversi brani. Molto apprezzata l'esecuzione del coro dal pubblico presente, in particolare alcuni brani come il *Magnificat* di Marco Frisina e *O salutaris hostia* di Vitautas Miškinins.
Molto apprezzati dal pubblico anche gli ultimi due brani *Paraiso* e *When you believe* eseguiti con particolare delicatezza dal coro.
La serata si è conclusa con un gradito momento conviviale con una cena offerta dal coro "Gianni De Luca".

EMOZIONI OLTRE OCEANO

DELLA TRASFERTA BRASILIANA DEL CORO "RENZO BASALDELLA" DI CIVIDALE PUBBLICHIAMO IL PARTECIPATO RESOCONTO DI ROBERTO MENNILLO ASSESSORE DEL COMUNE DI CIVIDALE DEL FRIULI

Roberto Mennillo

C hi avrebbe mai scommesso che avrei attraversato l'oceano Atlantico, destinazione Brasile, per accompagnare un Coro ad un Festival Internazionale? Se un po' di tempo fa gli amici del coro "Renzo Basaldella" del CAI di Cividale del Friuli mi avessero detto che li avrei accompagnati al "14° Festival Internacianal de Coros" a Juiz de Fora in Brasile, avrei pensato che mi stessero prendendo in giro. Eppure adesso sono qui, davanti a questo foglio di carta, a cercare di descrivere una delle più belle esperienze della mia vita! Certo non è facile riassumere in poche righe la meravigliosa esperienza

vissuta dal 22 al 27 settembre scorsi. Trasmettere sulla carta le caldissime sensazioni che ho provato dal vivo è veramente un'ardua impresa, ma io ci provo… Fin dalla partenza ho avuto la netta sensazione che la trasferta in terra brasiliana sarebbe stata ricca di emozioni. A testimonianza della tensione del viaggio è stato il fatto, incredibile, che nel tratto Cividale del Friuli – Aeroporto "Marco Polo" di Venezia non ho sentito neanche un canto, quasi il silenzio assoluto. Dopo circa 15 ore di viaggio siamo giunti a Rio de Janeiro per poi proseguire, in pullman, fino all'albergo situato praticamente davanti alla spiaggia di Copacabana. Ho dovuto attendere la salita al Cristo Redentore, precisamente sotto la celebre statua, per sentire il primo brano del coro in terra carioca. Dopo aver rotto il ghiaccio, le miniesibizioni si sono susseguite in tutti i posti possibili ed immaginabili passando dalla cabinovia alla terrazza del Pan di Zucchero, alla stazione d'attesa del trenino ed in ogni punto è stato un successo. Il "Concerto de Abertura" del Festival si è svolto presso lo splendido Theatro Central, capace di oltre 2.500 posti a sedere.

Nel corso dei giorni il coro si è esibito nei posti più diversi, passando dalle gallerie di centri commerciali alla sede del Banco do Brasil, dalle Poste Centrali a diverse piazze; in tutti questi luoghi il comune denominatore è stato il grandissimo successo ottenuto. Vedere anziani e meno giovani con gli occhi arrossati dall'emozione di sentire canzoni che gli avi, ormai scomparsi, intonavano sono stati di un intensità e commozione unica. Giuro, e non mi vergogno a dirlo, che ho provato un'invidia tremenda per i nostri coristi ed ancor più è stato il dispiacere di non essere in grado di poter cantare insieme con loro, ma l'orgoglio comunque di essere uno di loro è stata la più bella delle sensazioni provate.

Le emozioni, però, non sono state solo queste, come poter descrivere i volti dei bambini presenti nelle scuole o negli orfanotrofi, gli occhi incredibilmente scuri attraverso i quali sembrava di poter leggere le storie di un'infanzia mai vissuta, o gli stupendi sorrisi tanto belli quanto tristi delle bambine già troppo grandi per la loro età. Certo le contraddizioni del Brasile sono grandi come il Paese e così capita che in alcune scuole s'incontrino bambini scalzi e malvestiti ma con il cellulare, la macchina fotografica digitale o con le cartelle firmate: la speranza è che tutto ciò sia regalo di qualcuno per bene, anche se le necessità, purtroppo sono ben altre. I giorni sono stati intensissimi, ogni momento era una scoperta nuova ed un caleidoscopio d'emozioni e situazioni che non siamo abituati a vivere in prima persona, ma, proprio per questo, è stato tutto ancora più bello.

Il susseguirsi degli impegni non lasciava neanche il tempo di assaporare le sensazioni vissute; l'unico momento per farlo era quando ci si metteva a letto, ma la stanchezza era talmente tanta che addormentarsi era automatico. Momenti indimenticabili sono stati anche quando abbiamo (mi ci metto anch'io e Tommaso) cantato l'Inno di Mameli al Centro Comercial de Juiz De Fora Tantissimi altri sono gli episodi che meriterebbero di essere raccontati, ma lo spazio non è tantissimo e così passiamo alla "Noite de gala" dell'ultima sera, sempre nello splendido Theatro Central, in cui ognuno dei trenta cori poteva presentare un solo brano. Il Maestro Renato Duriavig ha scelto *Joska la rossa* (con il bellissimo assolo di Rodolfo Basaldella), al termine dell'esibizione, più volte interrotta da applausi spontanei, si è scatenato un boato che nemmeno al goal della vittoria dei mondiali di calcio avevo sentito. Le emozioni, però, non erano ancora finite, all'uscita erano diverse le persone che aspettavano i nostri coristi per poter ascoltare altre canzoni e, soprattutto, per sentire e cantare insieme l'Inno di Mameli. L'unico aggettivo che sono in grado di usare per far corrispondere quanto vissuto in quei momenti è: indescrivibile. Si è praticamente conclusa così l'avventura brasiliana del Coro "Renzo Basaldella" del CAI di Cividale del Friuli, un'avventura che, ne sono sicuro, ha reso felice per almeno due motivi il buon Renzo che dall'alto ci ha certamente osservati.

LIETA PRIMAVERA DA 30 ANNI

A cura di Luisa Antoni

a dicembre l'associazione "Vesela pomlad", "Primavera lieta" di Opicina celebrerà il 30° anniversario di attività. In quest'occasione mi è sembrato appropriato e importante invitare il salesiano Franc Pohajač, il principale promotore e fondatore del coro, a raccontarci i suoi ricordi.

Quand'è iniziato?

Sono arrivato a Opicina presso Trieste 39 anni fa, da Roma, dove avevo studiato e finito gli studi. Dopo il diploma romano avevo poi passato alcuni mesi a Lubiana ed avrei dovuto continuare gli studi a Roma, avevo soprattutto un forte desiderio di approfondire lo studio della Bibbia. Però le cose sono andate diversamente: l'allora vescovo Santin aveva chiesto ai Salesiani sloveni se avessero qualcuno da mandare alla diocesi, da affiancare anche a chi c'era già a Opicina. Uno dei requisiti era la conoscenza dell'italiano ed allora mi proposero di andare per un anno a Trieste. Accettai e nel 1969 giunsi a Trieste. Mi resi conto immediatamente di qual'era l'ambiente: ed avevo soprattutto il desiderio di entrare in contatto con i giovani. *De facto* ci riuscii quasi subito. Iniziai a lavorare con diversi gruppi musicali di bambini e di ragazzi, strumentali e vocali, continuando per nove anni, sino al 1978.

I genitori ogni anno esprimevano il desiderio che ci fosse un lavoro più costante e più organizzato, soprattutto sulla vocalità.

Nel 1978, il 12 dicembre, ho finalmente riunito i genitori ed abbiamo avuto il primo incontro. Ho detto loro che avrei tentato, se fossi stato aiutato da loro.

Il giorno dopo alla prima prova eravamo in 34. Progressivamente abbiamo continuato a lavorare, per me l'impegno diventava sempre più intenso.

Con il passare del tempo mi rendevo conto che il lavoro con i bambini, soprattutto il fatto di offrire loro una cultura corale, non è cosa da poco. Allora mi dedicavo molto seriamente allo studio, utilizzavo ogni momento per approfondire il mio sapere, ma anche frequentavo con regolarità i seminari, dedicati alla vocalità infantile, cercavo di instaurare rapporti con coloro che si occupavano di questo settore, tentando così di esser all'altezza.

Lo sviluppo del coro portava ad un allargamento del numero di bambini e una maggiore difficoltà. Ho iniziato a creare diversi gruppi, ogni nuovo gruppo di coristi era una specie di gradino successivo nella scala della difficoltà. Dal coro di bambini si è sviluppato il coro giovanile ecc.

In questi trent'anni quanti bambini hanno cantato con lei?

Si, adesso, che si sta preparando la brochure complessiva, abbiamo un numero esatto: 463 dal 1978 a oggi.

I primi che hanno iniziato a cantare con lei, quanti anni hanno oggi?

Nella maggior parte hanno già le proprie famiglie. Ed il primo gruppo, che ha iniziato a cantare con me e che è diventato la colonna portante della "Vesela pomlad", sta con entusiasmo nuovamente iniziando a cantare per le celebrazioni del trentennale.

I figli di questa prima generazione cantano nella "Vesela pomlad"?

Si, mi sarei aspettato in realtà una maggiore partecipazione delle giovani generazioni, ma devo dire che numerosi sono entrati nelle file della "Vesela pomlad" di oggi.

Ritornando indietro con i ricordi: quando si è reso conto che avreste dovuto formare un altro coro? È stata una scelta difficile, gravosa?

Per me il canto non è mai stato qualcosa di difficile o di gravoso, ma è stato piuttosto una sfida: nel senso che, continuando ad approfondire, mi sono reso conto che il corista non può sempre cantare la semplice melodia ad una voce, ma ha bisogno di crescere nella dimensione a più voci. Ho lavorato con i coristi in questo senso, applicando metodi che permettevano loro di sviluppare, in un anno preparatorio, le competenze e l'orecchio per poter cantare a più voci. Il coro di voci bianche è rimasto, ma i più grandicelli, che hanno partecipato all'anno propedeutico, hanno poi formato il coro giovanile. In quest'anno propedeutico avevo applicato le competenze che mi erano state suggerite nei seminari che avevo frequentato: lì mi avevano mostrato come sviluppare efficacemente nel minor tempo possibile una propensione al canto a più voci, soprattutto attraverso l'utilizzo dei canoni. Ed ancor oggi sono convinto che proprio il canto canonico è un mezzo molto forte per sviluppare l'indipendenza e la capacità di cantare a più voci. Un secondo elemento, altrettanto importante, è la solmizzazione, cioè il cosiddetto "do mobile": il bambino, quando ha fatto proprie le relazioni tra i toni, riesce poi ad interagire molto facilmente con altri che cantano diversamente.

Nel periodo di maggiore sviluppo quanti gruppi corali lavoravano contemporaneamente?

Tra il 20° e 25° anniversario è stato il periodo d'oro: avevo cinque, sei gruppi. Oltre al coro di voci bianche, c'era il coro giovanile, contemporaneamente avevo iniziato la preparazione per il coro di voci bianche – significa che lavoravo anche con bambini di 5, 6 anni. Da questa esperienza ho visto che il bambino di quest'età è incredibilmente sensibile ai suoni, il canto lo spinge a ricercare, modellare e rendersi conto del proprio orecchio. Questi piccolini erano così entusiasti da aspettare con ansia di poter entrare nel coro di voci bianche. Poi c'era l'anno propedeutico per il coro giovanile e quindi, quando erano diventati troppo grandi per il giovanile, avevo iniziato l'anno propedeutico per il coro femminile.

Anche con i ragazzi, che crescendo mutano la voce, ho continuato a lavorare: è stata anche questa un'esperienza notevole, si è così formato un gruppo maschile. Sia il gruppo maschile che quello femminile hanno continuato a cantare e intorno al 23° anno della "Vesela pomlad" hanno formato un coro misto che all'occasione si riuniva per cantare assieme.

Si ricorda di qualche concerto particolare o di qualche esperienza che le è rimasta molto presente?

Tutti concerti sono stati piacevoli dalla piccola esibizione qui nella nostra sede a Opicina, sino alle partecipazioni ai concorsi.

Devo dire, però, che un particolare ricordo mi lega ai concerti che abbiamo fatto quindici anni fa per gli sloveni all'estero, per l'Europa, ma soprattutto in Canada.
Lì abbiamo cantato per le comunità slovene e i nostri compaesani non avevano mai sentito dei gruppi di bambini che cantavano le canzoni a loro care, particolarmente importante è stato il fatto che noi provenissimo da questi territori. È stato emozionante e commovente.

Se volessimo ricordare qualche concorso...

Ritengo che la partecipazione ai concorsi sia necessaria, acciocché il corista si renda conto pienamente di cosa voglia dire cantare.
Quando ho deciso, in autonomia, ma comunque insieme ai genitori, di partecipare ai concorsi ho voluto offrire ai bambini anche questo aspetto.
Abbiamo cantato con diversi gruppi al festival di voci bianche a Zagorje, giungendo sempre a piazzamenti più che onorevoli, tra i primi, abbiamo poi avuto anche diversi inviti, tra cui al festival dei cori giovanili di Celje, dove però per altri motivi non siamo potuti andare.
Importanti sono state le partecipazioni al festival di Vittorio Veneto, dove siamo rientrati nella rosa dei vincitori. Mi ricordo però soprattutto del concorso "Orlando di Lasso" a Roma: eravamo tra i cori di elevata qualità, noi eravamo l'unico coro giovanile e l'unico a venire da queste terre.
Abbiamo presentato solo brani sloveni, tranne il brano d'obbligo che era italiano.
Mi ricordo soprattutto della risposta del pubblico e della commissione giudicatrice che hanno apprezzato sia i brani che la nostra esecuzione.

Lei in tutti questi anni ha svolto il lavoro corale collaborando anche con la parrocchia di S. Bartolomeo. Alcuni anni fa si è ritirato dall'attività corale, perché?

Da quando sono stato assegnato a Opicina, sono stato solamente di aiuto al titolare che all'inizio era don Žerjal, contemporaneamente insegnando alla scuola elementare.
Con l'arrivo di don Zvone ho continuato ad essere di aiuto, ma nel 2000, quando don Zvone se ne è andato, si è posto il problema di chi potesse prendersi carico della parrocchia. Infine la cura della parrocchia è ricaduta tutta su di me. Ovviamente non avrei potuto lavorare così intensamente con i cori ed ho deciso nel 2002 di ritirarmi.
Continuo a collaborare con l'associazione, ma con funzioni minori, forse più di consulenza che altro.

Chi ha continuato il lavoro con i cori?

Già da prima riflettevo spesso su chi avrebbe potuto curare alcuni gruppi. Il coro di voci bianche ha avuto già negli anni precedenti chi ha lavorato alcuni mesi, qualche stagione (ad esempio Zdenka Križmančič, Lucija Čač, Martin Vremec). Infine abbiamo individuato in Martina Batič (oggi la Batič dirige il coro dell'Opera di Lubiana e l'anno scorso è stata la vincitrice del prestigioso premio internazionale "E. Ericsson") un direttore di coro che aveva le necessarie competenze e il talento per poter portare avanti questo organismo. Con lei ci siamo trovati benissimo, ha dato ai coristi tantissimo ed anche lei con noi è cresciuta. Poi lei ha continuato la sua formazione e carriera, andando all'estero. Successivamente il coro è stato diretto per una stagione da Irena Pahor, poi è arrivata Mira Fabjan e quindi Tamara Stanese. Si è trattato di momenti estremamente delicati, ma che l'associazione è riuscita ad attraversare senza esserne troppo turbata. Oggi la giovane Mira Fabjan, che è cresciuta nelle file della "Vesela Pomlad", ha accettato di dirigere alcuni cori e sembra proprio che stia seguendo le mie orme, il che mi fa molto piacere.

CONCORSI & FESTIVAL

a cura di **Carlo Berlese**

Italia > Alto Adige
dal 24/06/2009 al 28/06/2009 - scadenza 15/02/2008
Alta Pusteria International Choir Festival
www.festivalpusteria.org

Italia > Toscana
dal 17/04/2009 al 19/04/2009
Festival di Primavera,
incontro rivolto ai cori delle scuole medie inferiori
ww.feniarco.it

Italia > Toscana
dal 23/04/2009 al 26/04/2009
Festival di Primavera,
incontro rivolto ai cori delle scuole medie superiori
www.feniarco.it

Italia > Gorizia
15/06/2009
7° Concorso internazionale di composizione corale "C. A. Seghizzi"
www.seghizzi.it

Italia > Gorizia
dal 08/07/2009 al 13/07/2009 - scadenza 28/02/2009
48° Concorso Internazionale di canto corale "C.A. Seghizzi"
www.seghizzi.it

Italia > Loreto (AN)
dal 15/04/2009 al 19/04/2009 - scadenza 15/10/2008
Rassegna Internazionale di Musica Sacra "Virgo Lauretana"
www.rassegnalauretana.it

Italia > Malcesine (VR)
dal 08/05/2009 al 10/05/2009
V Concorso Nazionale Corale Voci Bianche "Il Garda in Coro"
www.ilgardaincoro.it

Italia > Reggio Calabria
dal 27/12/2008 - scadenza 30/11/2008
XII Concorso Nazionale di Composizione o
Elaborazione di Canti Natalizi in vernacolo calabrese
info@romolocalandruccio.com

Italia > Riva del Garda (TN)
dal 15/10/2009 al 19/10/2009
7° In...Canto sul Garda
www.musica-mundi.com

Italia > Roma
dal 30/06/2009 al 05/07/2009 - scadenza 01/03/2009
Musica Sacra a Roma - Maestri della Schola Romana
www.musica-mundi.com

Italia > Sotto il Monte (BG)
dal 15/12/2008
Concorso di composizione "In memoriam Joannes XXIII"
claudiomagni1@virgilio.it

Italia > Verona
dal 15/04/2009 al 18/04/2009 - scadenza 31/01/2009
XX Incontro Internazionale di Canto Corale
www.agcverona.it

Italia > Vittorio Veneto (TV)
16/03/2009
3° Concorso internazionale di composizione corale
su "Signore delle cime" di Bepi De Marzi
www.comune.vittorio-veneto.tv.it

Italia > Vittorio Veneto (TV)
dal 16/05/2009 al 16/05/2009 - scadenza 16/02/2009
8ª Rassegna nazionale di cori scolastici "Roberto Goitre"
www.comune.vittorio-veneto.tv.it

Italia > Vittorio Veneto (TV)
dal 17/05/2009 - scadenza 16/02/2009
7° Festival Nazionale di cori giovanili di Scuole Superiori
www.comune.vittorio-veneto.tv.it

Italia > Vittorio Veneto (TV)
dal 30/05/2009 al 31/05/2009 - scadenza 16/02/2009
44° Concorso Nazionale Corale trofei "Città di Vittorio Veneto"
www.comune.vittorio-veneto.tv.it

Italia > Vittorio Veneto (TV)
dal 30/05/2009 al 31/05/2009 - scadenza 16/02/2009
3° Concorso internazionale per gruppi vocali solistici
www.comune.vittorio-veneto.tv.it

Austria > Linz
dal 10/06/2009 al 14/06/2009 - scadenza 01/03/2009
1st International Anton Bruckner Choir Competition
www.musica-mundi.com

Austria > Salzburg
dal 02/07/2009 al 05/07/2009 - scadenza 01/03/2009
International Cantus MM Music Festival
www.chorus2000.com

Austria > Wien
dal 26/06/2009 al 29/06/2009 - scadenza 01/03/2009
International Cantus MM Festival of Sacred Music
www.chorus2000.com

Belgio > Neerpelt
dal 30/04/2009 al 04/05/2009
European music festival for youngsters in Neerpelt
www.emj.be/E/E_index.html

Bulgaria > Varna
dal 14/05/2009 al 17/05/2009 - scadenza 31/01/2009
International May Choir Competition
www.choircomp.org

Estonia > Tallin
dal 16/04/2009 al 19/04/2009
11th International Choir Festival "Tallinn 2009"
www.kooriyhing.ee/eng/events/comp

Finlandia > Helsinki
dal 11/09/2009 al 12/09/2009
II Harald Andersèn Chamber Choir Competition
www2.siba.fi/choircompetition

Finlandia > Tampere
dal 03/06/2009 al 07/06/2009
Tampere vocal music festival
www.tampere.fi/vocal

Francia > Tour
dal 29/05/2009 al 11/06/2009 - scadenza 15/11/2008
38th Florilége vocal de Tours
www.florilegevocal.com

Germania > Dannsstadt-Schauernheim
dal 10/07/2009 al 19/07/2009 - scadenza 15/12/2008
Touch the Future 2009
International children's and youth choir festival
www.juventusvocalis.de

Germania > Halle (Saale)
dal 07/05/2009 al 10/05/2009
30° Internationales Kinderchorfestival
www.kinderchorfestival-halle.org

Germania > Leipzig
dal 14/05/2009 al 16/05/2009 - scadenza 15/02/2009
3rd International A Cappella Contest Leipzig
www.a-cappella-wettbewerb.de

Germania > Marktoberdorf
dal 28/05/2009 al 03/06/2009 - scadenza 31/12/2008
11th International Chamber-Choir Competition Marktoberdorf
www.modfestivals.org

Germania > Wernigerode
dal 08/07/2009 al 12/07/2009 - scadenza 01/03/2009
International Johannes Brahms Choir Festival and Competition
www.musica-mundi.com

Irlanda > Cork
dal 29/04/2009 al 03/05/2009 - scadenza 01/11/2008
55th Cork International Choral Festival
www.corkchoral.ie

Olanda > Utrecht
dal 17/07/2009 al 26/07/2009
XVII Europa Cantat
www.ecu2009.nl

Regno Unito > Llangollen
dal 07/07/2009 al 12/07/2009 - scadenza 14/02/2009
63rd Llangollen International Musical Eisteddfod
www.international-eisteddfod.co.uk

Repubblica Ceca > Olomouc
dal 03/06/2009 al 07/06/2009 - scadenza 31/01/2009
Festival of songs Olomouc 2008
www.festamusicale.cz

Russia > San Pietroburgo
dal 17/06/2009 al 21/06/2009 - scadenza 31/01/2008
Grand Prix St. Petersburgh 2009
www.festamusicale.cz

Slovenia > Ljubljana
dal 26/03/2009 al 30/03/2009 - scadenza 17/11/2008
5th International Competition for young choral conductors
www.jskd.si/glasba/zborovska/prireditve_zborovska/tekmovanje_dirigentov/introduction_dirigenti_08.htm

Slovenia > Maribor
dal 17/04/2009 al 19/04/2009 - scadenza 24/11/2008
10th International Choral Competition
www.jskd.si

Spagna > Lloret De Mar (Costa Brava)
dal 25/06/2009 al 28/06/2009 - scadenza 15/02/2009
3rd International Choir Festival Lloret De Mar
www.mwsfestivals.com

Svizzera > Montreux
dal 14/04/2009 al 18/04/2009 - scadenza 15/11/2008
43rd Montreux Choral Festival
www.choralfestival.ch

Ungheria > Budapest
dal 05/04/2009 al 09/04/2009 - scadenza 01/12/2008
12th International Choir Competition
www.musica-mundi.com

XXVI CONCORSO CORALE FRANCHINO GAFFURIO
Cori classificati nella fascia d'oro nelle diverse categorie:
Coro "I Piccoli Musici" di Casazza
Coro "I Piccoli Musici" di Casazza
Coro del Liceo Artistico e Musicale "Ego Bianchi" di Cuneo
Ensemble "Alchimisty" dell'Associazione ApertaMente di Segrate
Coro "Valsugana Singers" di Borgo, Levico e Caldonazzo
Coro di voci bianche "San Giovanni Battista" di Roma
"Genova Vocal Ensemble" di Genova
Gruppo Vocale "Concentus" di Boves
Cori classificati nella fascia d'argento nelle diverse categorie:
Coro "Gaiamusica" di Valenza
Coro giovanile "Les notes fleuries du grand paradis" di Villeneuve
Coro "Scuola in…canto" di Cisano Bergamasco
Coro "Valsugana Singers" di Borgo, Levico e Caldonazzo
Coro "Meridies" dell'Aureliano di Roma
Coro "Vocis Musica Studium" di Oggiono
Coro "Città di Desio"
Collegium Musicum " Sancti Sebastiani Gameraniensis" di Stella Gameragna
Coro "Ancelle di Erato" di Usago di Travesio
Gruppo corale "Aurora"di Bollate
Ensemble Musicale "Blu gospel" di Monticello di Fara
"Greenleevels gospel choir" di Varese
Cori classificati nella fascia di bronzo nelle diverse categorie:
Coro polifonico "Il castello" di Sarnico

VITTORIO VENETO 42° CONCORSO NAZIONALE CORALE
Cat. A – Progetto-programma: musiche originali d'autore
1°- premio - Associazione Corale "Sette Torri" di Settimo Torinese (TO)
2°- premio ex-aequo - Coro "Note Blu di S. Ponziano" di Roma *voci miste*
2°- premio ex-aequo - Coro femminile "Eos" di Roma
3° -premio ex-aequo - Coro Polifonico "Stella Maris" di Vasto Marina (CH)
3° -premio ex-aequo - "Officium Consort"
Cat. B – Progetto-programma riservato a cori di voci bianche
1°- premio - Voci bianche "Kraški Cvet" di Trebiciano (TS)
2° -premio Coro "Vogliam Cantare" di Trento
3° -premio Coro "Gli Harmonici" di Bergamo

2° Concorso internazionale per gruppi vocali solistici
1° -premio Vocal Quartet "Eufonia" di Sofia (Bulgaria)
2° -premio non assegnato
3° -premio non assegnato
Gruppi vocali – "Scledum Vocal Ensemble" di Schio (VI)

15° GRAN PREMIO EFREM CASAGRANDE
Il 15° Gran Premio "Efrem Casagrande" è stato vinto dal Coro Polifonico del
Centro Universitario Musicale di Cagliari, diretto da Onofrio Figliola

CONCORSO INTERNAZIONALE PER CORI "CITTÀ DI AZZANO DECIMO"
1° premio cat. voci miste: Coro Hrast di Doberdò del Lago (GO)
1° premio cat. voci pari femminili: Coro Vokalna Skupina Vinika (Dobrovo, Slovenia)
1° premio cat. voci pari maschili:Coro Voci del Pasubio (Isola Vicentina, VI),
Gran Premio Città Di Azzano Decimo: Coro Hrast di Doberdò del Lago (GO)

GRANPREMIO TRAVESIO IN CANTA
Cori classificati nella fascia d'oro nelle diverse categorie:
"I Piccoli Cantori delle Colline di Brianza" di Rovagnate (Lc) – 1° classificato sez. 1 – cori di voci bianche
"Coro Città di Piazzola sul Brenta" di Piazzola sul Brenta (Pd) – 1° classificato sez. 2 polifonia sacra e profana
"Ensemble Fonte Gaia" di Rovagnate (Lc)
Cori classificati nella fascia d'argento nelle diverse categorie:
"Artemia" Piccolo Coro di Torviscosa (Ud)
Coro di Voci Bianche "Gli Harmonici" di Bergamo
"Coro Mortalisatis" di Maserà (Pd)
Coro "Clara Schumann" di Trieste
Cori classificati nella fascia di bronzo nelle diverse categorie:
"Gruppo Vocale Farra" di Farra d'Isonzo (Go)
"Coral di Lucinis" di Lucinico (Go)

Gran Premio "Travesio In…canta" 2008
"Coro Città di Piazzola sul Brenta" di Piazzola sul Brenta (Pd)

COROVIVO

XII EDIZIONE
CONFRONTI CORALI ITINERANTI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA
PASIANO DI PORDENONE – 25 OTTOBRE 2009

UNIONE SOCIETÀ CORALI
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

con il patrocinio di:

FE.N.I.A.R.CO.
Federazione Nazionale Italiana
delle Associazioni Corali Regionali

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Provincia di Pordenone

Comune di Pasiano

in collaborazione con:

USCI Gorizia

USCI Pordenone

USCI Trieste

USCF Udine

ZSKD UCCS

Regolamento di partecipazione

L'U.S.C.I. Friuli Venezia Giulia propone per il 2009 la XII edizione di "COROVIVO".
Con l'espressione "Corovivo" si vuole riferirsi ad una realtà corale in movimento di crescita e maturazione.
L'iniziativa intende pertanto favorire tale processo di sviluppo stimolando e riconoscendo esperienze qualitativamente significative, sia nell'approfondimento dei repertori tradizionali, colti e d'ispirazione popolare, sia nella ricerca di nuovi repertori e di nuove forme espressive e comunicative.

La manifestazione è a carattere itinerante in modo da coinvolgere l'intera regione e come riconoscimento di fondamentali elementi di identità e differenziazione.

Regolamento

Art. 1
All'iniziativa, che avrà cadenza biennale, possono partecipare tutti i complessi amatoriali corali e vocali, iscritti e non, residenti nella regione senza distinzione di organico e limiti di esecutori.
Il requisito della amatorialità non è richiesto per il direttore e per eventuali strumentisti.

Art. 2
Il repertorio dovrà essere presentato in forma di "progetto" focalizzato su un tema omogeneo e artisticamente significativo. Tale progetto dovrà essere ben articolato, con un titolo che sinteticamente indichi l'omogeneità della proposta.

Art. 3
"COROVIVO" è articolato, rispetto ai contenuti musicali, in due sezioni:
sezione A: repertorio polifonico d'autore e/o canto monodico antico;
sezione B: repertorio di ispirazione etnofonica preferibilmente regionale.
È possibile l'iscrizione ad una sola delle due sezioni.

Art. 4
Il progetto comprenderà un programma musicale della durata complessiva massima di circa **15-20 minuti**.
Il programma può prevedere anche un accompagnamento strumentale, **purché tale elemento non sia preponderante** rispetto a quello vocale.

Art. 5
Il programma dovrà essere accompagnato da una presentazione-motivazione scritta del progetto. Da tale illustrazione dovrà emergere, in particolare, la connessione tecnico-stilistica della o delle partiture prescelte con il titolo del progetto stesso. La stesura del progetto può essere affidata a persona non appartenente al complesso che lo presenta. Tale presentazione musicologica, essendo parte caratterizzante dell'iniziativa, sarà stampata nel programma di "Corovivo" unitamente al nominativo del suo estensore.

Art. 6
L'ammissibilità dei progetti sarà espressa da una commissione artistica che avrà la facoltà di accettare, respingere o chiedere modifiche o integrazioni dei progetti presentati.

Art. 7
Detta commissione artistica sarà formata da cinque membri, di cui uno in funzione di segretario-coordinatore, designati dall'U.S.C.I. regionale. Tali membri non potranno far parte della giuria di cui al seguente art. 9.

Art. 8
La commissione artistica propone i nominativi della giuria di cui all'articolo successivo.
La commissione artistica, inoltre, ha la facoltà di:
a) assegnare con motivazione premi speciali ed eventuali riconoscimenti per autori, partiture e progetti che evidenzino e contribuiscano alla conoscenza, al rinnovamento ed allo sviluppo della cultura musicale regionale;
b) assegnare con motivazione un premio riservato all'autore del miglior progetto presentato in ciascuna delle due sezioni.

Art. 9
La giuria sarà composta da un presidente e quattro membri, scelti al di fuori della regione, che non si trovino in condizioni di incompatibilità con le funzioni loro assegnate.

Art. 10
Alla giuria spetta il giudizio sulle esecuzioni dei singoli complessi in base ai consueti elementi valutativi (tecnici ed interpretativi). Tale giudizio dovrà tenere altresì conto delle finalità peculiari di "Corovivo" citate in premessa e sarà espresso in forma verbale scritta e sintetizzato, alla fine, da una valutazione complessiva per fasce di **eccellenza**, di **merito** e di **distinzione**.
Il giudizio è individuale ed immediato. La giuria assegnerà inoltre un unico "Gran Premio" al migliore tra tutti i cori classificatisi in fascia di eccellenza che si esibiranno nel concerto finale di Gala ripresentando una parte del proprio programma della durata richiesta dalla giuria.

Art. 11
Le domande di partecipazione, unitamente al titolo del progetto, alla sua presentazione scritta ed alle relative partiture, dovranno pervenire alla segreteria di "Corovivo" (33078 San Vito al Tagliamento - PN, Via Altan 39) in triplice copia, **entro e non oltre il 15/06/2009** mediante raccomandata postale o raccomandata a mano con rilascio di ricevuta.
L'accettazione della domanda verrà comunicata entro il 31/07/2009.
Nella domanda dovranno essere indicati:
a. denominazione e indirizzo del coro;
b. cognome, nome, residenza, numero telefonico ed eventuale numero di fax del presidente;
c. cognome, nome, residenza, numero telefonico ed eventuale numero di fax del direttore;
d. organico (misto, femminile, maschile, giovanile, voci bianche) e numero dei componenti del coro.

Art. 12
Sono previsti i seguenti riconoscimenti ai complessi partecipanti per ciascuna delle due sezioni:
a. diploma di ECCELLENZA:
diploma, targa e partecipazione al concerto finale di gala;
b. diploma di MERITO:
diploma e targa;
c. diploma di DISTINZIONE:
diploma e targa;
d. GRAN PREMIO di ECCELLENZA
diploma e targa con diritto di preferenza per rappresentanza regionale in Italia e all'estero.

Art. 13
L'edizione 2009 di "COROVIVO" avrà luogo a Pasiano di Pordenone il **25 ottobre 2009**, secondo l'orario e la sede che saranno comunicati in seguito ai complessi ammessi.

Art. 14
I complessi dovranno presentarsi nella sede delle esecuzioni almeno trenta minuti prima dell'ora fissata.

Art. 15
A "COROVIVO" saranno ammessi un massimo di sedici complessi scelti dalla commissione artistica in base alla validità dei progetti presentati.

Art. 16
Il comitato organizzatore di "COROVIVO" si riserva ogni diritto di registrazione e trasmissione audiovisiva delle esecuzioni di "COROVIVO", senza che ai complessi partecipanti spetti alcun compenso.

Art. 17
Eventuali modifiche al presente regolamento saranno tempestivamente comunicate a tutti gli interessati.

Art. 18
La partecipazione alla manifestazione presuppone la piena conoscenza ed accettazione del presente regolamento.

NATIVITAS 2008

Canti e tradizioni natalizie in Alpe Adria

Cjants e tradizions di Nadâl inte comunitât Alpe Adria

Božična pesem v ljudskem izročilu v skupnosti Alpe Jadran

Lieder und Weihnachtstraditionen im Alpe Adria

Songs and Christmas traditions in Alpe Adria

I migliori Auguri di
Buon Natale e
Felice Anno Nuovo

FRIULI VENEZIA GIULIA
Unione Società Corali
del Friuli Venezia Giulia

USCI Gorizia
USCI Pordenone
USCI Trieste
USCF Udine
ZSKD UCCS

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

FENIARCO
Federazione Nazionale Italiana
Associazioni Regionali Corali

in collaborazione con:
Associazione per la
Musica Rinascimentale
"Alessandro Orologio"

AGACH

Segreteria ed informazioni:
USCI FRIULI VENEZIA GIULIA
San Vito al Tagl.to (Pn) - Via Altan 39
tel. 0434 875167 fax 0434 877547
info@uscifvg.it